

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno.....	L. 35 —
Sei mesl.....	20 —
Tre mesl.....	10 —
Un numero.....	1 —
Un numero arretrato.....	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51

Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea.....	L. 1 —
Una pagina.....	100 —
Una colonna.....	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 21 maggio 1874

N. 3

SOMMARIO

Parte economica: L'avocazione dei quindici centesimi — La legge di contabilità ed il bilancio dello Stato — Le Casse di Risparmio e la legge di Ricchezza mobile — Il reddito delle poste e le cartoline postali — Le Banche in Russia — Le emissioni da gennaio a tutto aprile 1874 — Le convenzioni ferroviarie — La Borsa di Berlino; sua organizzazione e sue abitudini — Questioni postali — Adunanze della R. Accademia dei Georgofili.

Giurisprudenza commerciale e amministrativa — Notizie varie.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria — Rivista parlamentare — Rivista politica — Corrispondenze — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni.

L'AVOCAZIONE DEI QUINDICI CENTESIMI

L'on. Minghetti propose l'avocazione in favore dello Stato dei quindici centesimi ceduti alle Province come compenso dei centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile tolti loro nel 1870. Il Ministro sperava ottenere in tal modo L. 6,500,000. Preoccupato del bilancio dello Stato, egli non pensò forse egualmente se la misura proposta fosse tale da non compromettere troppo gl'interessi delle Province e dei Comuni.

La Commissione mostrò invece di preoccuparsene, e pure accettando la proposta ministeriale esprime certi desiderii, fece diligenti ricerche e accurati raffronti fra le condizioni delle varie Province quasi a indicare una qualche via, la quale tanto esse quanto i Comuni potessero seguire senza troppo grave offesa dei loro interessi.

La Relazione dovuta all'on. Boselli incominciava a domandarsi se la cessione fatta dei quindici centesimi alle Province avesse un carattere permanente, mentre l'art. 15 dell'allegato O della legge 11 agosto 1870 prescriveva che essa dovesse durare fino a che non si fosse provveduto altrimenti con legge speciale. E soggiungeva come dalla discussione che allora ebbe luogo, risultasse che quel provvedimento aveva un'indole temporaria, mentre la Commissione dei provvedimenti finanziari del 1870 propugnava la « separazione del demanio tassabile dello Stato dal demanio tassabile dei Comuni. »

In tesi generale ammettiamo che lo stato possa tutte le volte che lo stimi opportuno riordinare e mutare anco il sistema tributario. Quello però che ci sembra fuori di dubbio si è che non si può a capriccio sconvolgere l'ordinamento delle imposte senza generare troppo gravi imbarazzi. Considerando pertanto che l'articolo citato aveva inteso garantire le Province e i Comuni da disposizioni che all'improvviso potessero peggiorare la loro situazione, non staremo a seguire l'on. Relatore nei suoi apprezzamenti intorno alla logica del sistema sostenuto dalla Commissione del 1870, e nei calcoli da lui fatti per dimostrare che quel compenso per talune provincie non corrispondeva alla perdita fatta e ad altre invece procurava un guadagno, e che la somma cui ammontano quei 15 centesimi va anche ogni anno crescendo, tantochè lo Stato dà più di quel che voleva dare. Il nodo della questione stava in ciò, se si potesse senza grave inconveniente togliere alle Province un cespite d'entrata concesso loro poco fa e quando naturalmente i loro bilanci vi si erano, per così dire, adagiati.

Il Relatore della Commissione diceva: « Se l'avocazione dei 15 centesimi avesse per effetto certo, generale, uniforme di aumentare di un mezzo decimo in tutte le Province l'imposta fondiaria, non vi sarebbe per verità ragione alcuna di non chiederlo ad essa direttamente, e aggiungervi invece lo sconvolgimento e il disgusto delle Amministrazioni locali. » Ma la cosa, secondo lui, non sta esattamente in questi termini.

Il progetto fu approvato nello scrutinio segreto colla sola maggioranza di due voti e approvato, si noti bene, colla disposizione transitoria proposta dagli onorevoli Pissavini e Massa, per la quale l'avocazione allo stato dei 15 centesimi sui fabbricati sarà fatta in tre anni e per una terza parte in ciascun anno. E ciò nonostante la viva opposizione dell'on. Minghetti. Ciò dimostra evidentemente come la Camera fosse preoccupata dal pensiero della situazione che si faceva alle Province e ai Comuni. Colla proposta Pissavini-Massa si è voluto dare loro il tempo di provvedere gradual-

mente a riparare al danno che risentono dall'avocazione dei 15 centesimi.

Su che cosa infatti le provincie potranno rivalersi? Esse non hanno ufizi propri per esazione d'imposte, e Parlamento e Governo furono sempre contrari a creare una nuova burocrazia; quindi non si potrebbe pensare a un nuovo cespite d'entrata, e non avranno altro mezzo tranne quello di aumentare i centesimi addizionali sulla fondiaria, che è quanto dire sui terreni e sui fabbricati, poichè come dice la Relazione, non è lecito stabilire sovrimposte disgiuntamente o in proporzioni diverse sopra le due specie del tributo fondiario. In realtà però, ove la proprietà fondiaria fosse chiamata a riparare dovunque alla mancanza dei 15 centesimi, i terreni recherebbero in questa nuova somma di tributo una cifra assoluta maggiore assai di quella dei fabbricati.

Questo modo di rivalersi non ci par cosa tanto semplice di fronte alla gravità dell'imposta fondiaria, e quanto all'altro mezzo di diminuire le spese abbiain ben poca fiducia che possa portare a qualche cosa di concludente, ed anco se si attuasse non potrebbe avere una estesa efficacia. Insomma quando alle Provincie si addossano tanti carichi, non sappiamo quanto sia ragionevole il toglier loro i mezzi di farvi fronte.

Il peggio poi sarà per i Comuni. La Commissione a questo proposito diceva che potranno appigliarsi a tre diversi partiti: fare economie diminuendo i propri centesimi addizionali; mantenere le loro sovrimposte sulla fondiaria a costo anche di oltrepassare il doppio dell'imposta erariale; ricorrere ad altre tasse. Non può però dirsi lo stesso di tutte le provincie e di tutti i comuni; quello che è possibile per gli uni non lo è per gli altri, e convien poi distinguere fra i comuni urbani e i comuni rurali.

Per parte nostra ci limiteremo a poche osservazioni. Mettere un freno alle spese al solito è presto detto, ma perchè questo scopo si potesse raggiungere ci vorrebbero a parer nostro rimedi più radicali di quelli che la Commissione propose e la Camera approvò. Chiari pubblicisti hanno trattato questo gravissimo argomento, e tutti hanno convenuto che bisognerebbe cominciare dalla riforma della legge elettorale. Ora nulla è più lontano dalle idee del Governo, il quale teme le riforme amministrative troppo affrettate; al qual proposito non ha certo torto del tutto, visto che col mutare e rimutare tante volte leggi e decreti, come s'è fatto fin qui, non siamo riesciti a creare una buona amministrazione. Il che non toglie però che sarebbe assai provvido il compiere certe riforme, delle quali è ormai dimostrata la necessità. A ogni modo, lo scemare certe spese sarebbe utile ed opportuno, ma niuno può credere sul serio che le economie bastino all'uopo.

Non sappiamo poi quanto sia stato opportuno porre restrizioni e limitazioni quasi per incidenza, mentre si tratta di materia che dovrebbe essere ben ponderata e largamente discussa.

Si è proposta e approvata l'abolizione della spesa obbligatoria per la Guardia Nazionale. Ora chi non sa che, ad eccezione delle città, la Guardia Nazionale esiste più di nome che di fatto? E chi non sa egualmente che nelle stesse grandi città la spesa ne è relativamente insignificante? Diciamo questo senza negare la opportunità della proposta. Solo ci pare irragionevole sperarne un gran vantaggio per i comuni. Si dica lo stesso della tassa sulle fotografie. In verità, se si eccettuino le città principali, saremmo curiosi di conoscere che cosa la maggior parte dei comuni potrebbero ricavarne.

Quanto alla tassa sulle insegne, ci sembra non si sia riflettuto abbastanza all'ingiustizia a cui darebbe luogo, basata com'è sul numero delle lettere, oltre allo sconcio che può produrre di vederle tutte ridotte, per così dire, ai minimi termini.

La tassa sui pianoforti è stata respinta e non senza ragione. Qui pure l'ingiustizia era troppo facile, facendo anche astrazione da ragioni morali.

La Camera ha approvato un ordine del giorno dell'onorevole Nicotera, col quale s'invita il ministro a presentare al riaprirsi della sessione un progetto di legge per compensare i comuni dell'avocazione dei 15 centesimi. L'onorevole Minghetti aveva dichiarato di accettare quell'ordine del giorno. Vedremo in qual modo il Governo e il Parlamento saranno per provvedere. Intanto non possiamo astenerci da una considerazione.

A noi non sembra provvido rigettare sulle spalle delle Provincie e dei Comuni quello che lo Stato non vuol fare da sè, e che quelli dovranno fare se non vogliono andare in rovina. Nè può dirsi se ciò sarà loro possibile; la Commissione stessa riconosce che non lo è per alcuni, mentre d'altra parte i mezzi diversi, fin qui proposti, appariscono insufficienti. Certo il pareggio del bilancio dello Stato è necessario, ed è ottimo intendimento quello di mirarvi di continuo, ma dobbiamo preoccuparci anche del bilancio delle Provincie e dei Comuni, dai quali lo Stato risulta, mentre è certo che se per provvedere a questo si pongono quelli in una situazione impossibile, il problema finanziario non sarà risoluto per nulla.

LA LEGGE DI CONTABILITÀ

E IL BILANCIO DELLO STATO

Nella tornata parlamentare del 1° dicembre ultimo decorso, l'onorevole Busacca, uomo quant'altri mai competente in quistioni di finanza e di amministrazione, muoveva sotto la forma d'interpellanza alcune gravi censure intorno al modo con cui, dopo l'attuazione della nuova legge di contabilità, si presentano e si fanno votare ai due rami del Parlamento, i bilanci generali dello Stato.

Le osservazioni del preopinante sembrarono così giuste allo stesso onorevole Minghetti, al quale, come ministro delle finanze, veniva rivolta l'interrogazione, che egli promise di intraprendere degli studi

in proposito durante le vacanze parlamentari. Eppure, chi lo crederebbe? dopo ciò l'incidente non ebbe altro seguito, e nessuno (almeno da quanto ci è dato sapere) si curò di rilevare una quistione così grave, e alla quale si collegano tanti e vitalissimi interessi della pubblica cosa.

A che si debba attribuire questa generale apatia, non lo sappiamo davvero; confessiamo anzi che ci riesce del tutto inesplicabile, e che la deploriamo sinceramente. Ed appunto per ciò, non volendo rendercene complici, ci facciamo qui a porgere ai nostri lettori alcune brevi osservazioni, sulla scorta delle cose dette dall'onorevole Busacca, augurandoci che a queste poche nostre linee tenga dietro un più ampio e certo più dotto esame della quistione.

Ecco dunque di che si tratta. Dopo l'attuazione della vigente legge di contabilità, ogni mese di marzo vien presentato dal Ministero alla Camera il *Bilancio di prima previsione* per l'anno susseguente. — Questo bilancio consta, così per la spesa come per l'entrata, di due parti distinte, che vengono separatamente votate, delle quali una comprende le *competenze* (entrate e spese) dell'anno cui il bilancio si riferisce, l'altra i *residui* attivi o passivi dipendenti da capitoli iscritti nei bilanci precedenti, e che si prevede non saranno liquidati al principio dell'anno stesso. — Nel marzo susseguente poi vien presentato il *Bilancio di definitiva previsione* dell'anno già incominciato, il quale dovrebbe essere il bilancio vero e proprio. Esso peraltro si forma nel seguente modo, cioè: Si nota per la parte passiva, per es., la somma corrispondente all'ammontare delle *spese* che dovranno farsi nell'anno, e se ne detrae quanto si prevede che non verrà effettivamente pagato per le medesime nel corso dell'anno stesso; alla cifra così ottenuta si aggiunge poi quella risultante dalla somma stabilita pei residui passivi degli anni precedenti, detraendone parimente ciò che si prevede non si dovrà pagare nell'anno in corso. La cifra che ne risulta, come conseguenza delle accennate sottrazioni e di calcoli di probabilità, più o meno fondati, è la sola di cui si faccia menzione nella legge del bilancio. Cosicchè in sostanza questa legge non approva il preventivo delle spese, non determina l'ammontare dei residui, non sanziona l'esattezza dei calcoli e delle operazioni accennate, ma stabilisce soltanto quale somma potrà *pagarsi* dallo Stato nel corso dell'anno.

Lo stesso sistema si adotta per la parte attiva del bilancio, e quello che più monta osservare, eziandio per ogni singolo capitolo del medesimo.

Cosicchè la votazione del bilancio definitivo anzichè essere, come pur dovrebbe, la determinazione e l'approvazione delle *entrate e delle spese* di un dato anno, altro non è che una previsione ipotetica e un limite apposto alle *riscossioni* ed ai *pagamenti* che in quello potranno effettuarsi dal potere esecutivo.

Che questo sistema debba necessariamente portare a conseguenze assurde e dannose, è cosa di per sè evidente pur troppo. Infatti, partendo da una deplorabile confusione delle *riscossioni* colle *entrate*

e delle *spese* coi *pagamenti*, fa sì che mentre dal Parlamento dovrebbero approvarsi le prime, esso in realtà non è chiamato che ad approvare le seconde, o, per dirla in altri termini, approva un bilancio che di bilancio non porta che il nome.

È da osservarsi inoltre che l'art. 29 della legge di contabilità stabilisce espressamente che: « I ministri ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio. » Come si applicherà quest'articolo, di fronte al sistema adottato? Quali saranno i *limiti* che si debbono intendere apposti al potere esecutivo? Saranno questi le *spese previste*? No, perchè queste non sono determinate colla legge del bilancio. Saranno dunque i *pagamenti* prestabiliti.

Ma allora ecco cosa può conseguirne: Da un lato il Ministero, purchè non paghi effettivamente, potrà fare incorrere lo Stato in impegni maggiori di quelli previsti nella formazione del bilancio votato dal Parlamento, e dall'altro, ove la somma che per i medesimi si dovrà effettivamente pagare superi le previsioni del bilancio, non potrà neppure intraprendere quelle spese che furono d'altronde ritenute necessarie, e gli converrà quindi lasciarle da parte con grave danno della pubblica cosa, quando non preferisca d'intraprenderle comunque, esponendo lo Stato a fare la parte di cattivo pagatore, con suo scorno non solo, ma eziandio con sacrificio pecuniario non lieve, giacchè è troppo evidente che coloro i quali contrattano colle pubbliche amministrazioni non tralasciano al certo di tenere bene a calcolo ogni possibile ritardo di pagamenti per parte dell'erario.

E si aggiunga che pel modo con cui è compilato il bilancio nei singoli suoi capitoli, rimanendo assegnata una cifra complessiva per le *competenze* dell'anno in corso, e pei *residui* degli anni precedenti, i ministri sono perfettamente liberi di ripartire quella cifra fra gli uni e le altre nel modo che loro più piace.

È evidente adunque che il sistema adottato, da un lato lascia aperto l'adito ai possibili arbitrii del potere esecutivo, e dall'altro lo pone sovente nell'impossibilità di provvedere adeguatamente al buon andamento della pubblica amministrazione.

Ma ciò che più monta osservare si è che con tale sistema non facendosi luogo (come abbiamo più volte osservato) ad approvare per legge il complesso delle *entrate e delle spese* definitivamente stabilite per un dato anno, ciò che veramente costituirebbe l'approvazione di un bilancio, si viene a rendere illusoria la più preziosa delle prerogative accordate dal nostro Statuto alla Rappresentanza nazionale.

Questo solo basti per dimostrare quanto sia urgente il ricondurre la compilazione e la votazione dei bilanci, ai veri principii da cui debbono essere informate; facendo sì che il bilancio definitivo, altro non essendo che una determinazione delle *competenze* dell'anno, e dei *residui* degli anni precedenti, tenga separati questi due elementi essenzialmente distinti fra loro, e soprattutto lasci da banda ogni ipotetica previsione di *riscossioni* e di *pagamenti*, sempre fallace e quindi necessariamente dannosa.

La nuova legge di contabilità è forse di ostacolo a che ciò si faccia?

L'onorevole Busacca, con larga copia di argomenti, (che non staremo a ripetere) lo esclude, e noi tanto più volentieri accogliamo anche in questo la sua autorevole opinione, giacchè ammettendo il contrario, bisognerebbe ritenere inconstituzionale la legge suddetta.

Se dunque il vizio non proviene che da una erronea interpretazione della legge, facile sarà il porvi rimedio.

In ogni modo non potendosi negare l'esistenza dei gravi inconvenienti accennati di sopra, da questo dilemma non si sfugge: se la legge è falsamente applicata, si applichi rettamente; se invece la legge è viziosa, allora si pensi a modificarla.

L'onorevole Ministro delle finanze ha assunto solennemente l'impegno di far studiare la quistione ad uomini competenti, e di ciò siamo lieti, perchè il risultato di tali studi, non ci sembra dubbio; ma vorremmo eziandio che anche al di fuori dei dicasteri e delle commissioni governative, tanti e tanti che potrebbero farlo con universale profitto, se ne occupassero.

Unico desiderio, unico scopo nostro nel dettare queste linee, fu appunto quello di richiamare la pubblica attenzione, sopra un argomento che riteniamo della massima gravità. Speriamo ci venga dimostrato dai fatti che lo abbiamo raggiunto.

LE CASSE DI RISPARMIO E LA LEGGE DI RICCHEZZA MOBILE

II

Come notammo nel nostro precedente articolo, la controversia più grave fra le Casse di Risparmio e le Agenzie finanziarie derivò dalla disposizione del decreto legislativo del 28 giugno 1866, per la quale fu stabilito che gl'interessi derivanti da mutui fatti ad enti morali dovessero denunziarsi non più dalle Casse creditrici, ma dalle Amministrazioni debtrici. Fu appunto l'interpretazione diversa che si dava dalle Casse di Risparmio e dalle Agenzie finanziarie a questa disposizione, che dette origine alle gravissime questioni che le modificazioni testè introdotte alla legge organica dalla Camera hanno definito.

Secondo le Casse di Risparmio, non si trattava che di un cambiamento nel modo di esazione; mentre le Agenzie finanziarie negavano che s'intendesse compresa anche l'imposta che le Casse devono pagare pei depositanti.

Crediamo opportuno riferire per sommi capi le argomentazioni addotte in proposito nel reclamo avanzato in data del 28 novembre 1873 ai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Commercio dai rappresentanti le Casse di Risparmio toscane. Nel diritto comune, si diceva in quello scritto, pagherebbe l'ultimo subaccoltario. Una Cassa paga ai depositanti 100, ritira dai suoi capitali impiegati 150, denunzia 100 e la Comune debitrice 150; la finanza cumulando le due tasse e con una rendita di 150, 100 dei depositanti e 50 netti della Cassa, riscuoterà la imposta su 250, quasichè il tributo possa gravare un debito. Così la Cassa dopo aver pagato su 100 pei depositanti, dovrà rimborsare su 150 la Comune; sopporterà dunque un aggravio su 250, a cui non po-

trà contrapporre che una rivalsa contro i depositanti su 100; con una rendita di 50 pagherà insomma come se ne avesse una di 150. Così le Casse dovranno pagare con una parte del capitale e correranno inevitabilmente incontro alla propria rovina. Esse intesero sempre di pagare due tasse, una per sè e l'altra per i depositanti; ora se è razionale, come abbiamo osservato anche noi, che ad ogni aumento di valore accertato, ad ogni trasformazione del soggetto tassabile si imponga un nuovo tributo, non si può porre una doppia taxa per lo stesso valore, sotto un medesimo titolo e per la medesima legge, e quindi deve applicarsi l'articolo 8, che vieta una duplicazione d'imposta.

Questi criteri informavano il progetto ministeriale, non che quello della Commissione, tantochè per questo lato la questione fu senza contrasto risolta nel senso della logica e della giustizia.

Ma v'era un altro punto assai contestato. Secondo il progetto ministeriale, le Casse, dalla taxa dovuta per conto proprio o dei depositanti, avrebbero potuto detrarre tanto la taxa pagata per rivalsa sui mutui fatti a corpi morali, quanto la taxa pagata per ritenuta sui buoni del tesoro. Altri avrebbero voluto estendere quest'ultima misura anche al Consolidato. La maggioranza della Commissione invece, mentre ammise la detrazione della taxa pagata per rivalsa, perchè non si raddoppia nè il capitale nè la rendita, e quindi la taxa dev'essere una sola, non ammise la detrazione nè per i buoni del tesoro nè pel Consolidato, fondandosi su ciò che il carattere prevalente acquistato dalla taxa per effetto della ritenuta è quello di taxa *reale* piuttostochè di taxa personale, e soltanto ritenne che si dovesse accordare qualche componimento per gli arretrati.

Eppure era facile vedere che questa sarebbe stata una imposta doppia. Di fronte ad una simile esigenza, le Casse avrebbero potuto osservare che esse si trovano nel caso di un privato, il quale co'suoi danari compra dei Buoni, sui quali gli vien trattenuta l'imposta, e che egli non deve per conseguenza pagare di nuovo. E questo ci pare evidente, senza entrare nella questione, che ci porterebbe in lungo, se la taxa sia reale o no.

L'onorevole Maurogò nato, il quale sostenne questa tesi per ciò che tocca ai buoni del tesoro, volle transigere per la Rendita pubblica, perchè qui si tratta di una taxa che colpisce un reddito perpetuo e quindi ha influenza sul capitale, mentre quando si colpiscono solamente i frutti dei buoni del tesoro non si colpisce affatto il capitale. D'altra parte egli trovò che non sarebbe stato un gran male se le Casse non avessero acquistato la Rendita, che subisce tante oscillazioni. Relativamente ai Buoni, la modificazione proposta non avrebbe arrecato alcun danno allo Stato, che ha anzi bisogno di conservarsi una preziosa clientela, mentre decidendo altrimenti, le Casse per evitare una doppia imposta non avrebbero preso più buoni del tesoro.

Ad onta della sottile distinzione dell'onorevole Maurogò nato fra i Buoni e il Consolidato, pare a noi più giusta l'opinione dell'onorevole Mantellini, che la respingeva, e siamo d'accordo con lui quando dice che qui non si tratta di concedere un favore inammissibile nelle gravi condizioni dello Stato, ma di applicare rettamente la legge comune.

Sappiamo bene che alcuni fra coloro che combattevano le disposizioni, che siamo andati accennando, dicevano alle Casse: non aprite crediti ad amministrazioni pubbliche, riducete l'interesse passivo, rialzate quello attivo, date soltanto a privati, non acquistate buoni del tesoro, o consolidato. E il relatore della Commissione diceva alla sua volta che se acquistavano questi ultimi, vuol dire che ci trovavano il loro interesse. Ma in verità que'suggerimenti non erano tali da porre le Casse in una condizione in cui potessero non diremo prosperare, ma vivere senza denaturarle. Ognun

sa che per gli Statuti delle Casse deve esistere una certa corrispondenza fra gl'interessi attivi e passivi, che questi devono essere per la stessa ragione limitati; si osservi poi che, a parte il danno che verrebbe a molte amministrazioni se le Casse ritirassero alle medesime il loro credito, esse non avrebbero, dando a privati, altra via che lo sconto o il mutuo ipotecario. Ma, come osservava giustamente la memoria citata in principio, nel primo caso le Casse diventerebbero istituti commerciali, e ciò sarebbe contrario alla loro indole e ad ogni sano principio di economia; nel secondo caso poi collocherebbero a scadenza di anni capitali ripetibili a scadenza di poche settimane.

Dopo che l'on. Minghetti ebbe insistito perchè si mantenessero le parole da lui proposte « *Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza* » fu approvato l'articolo ministeriale modificato dall'on. Maurògonato, che è così concepito:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di Risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del tesoro, intestati alle Casse e tenuti da esse in portafoglio, o da mutui fatti a provincie, comuni, opere pie ed altri enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. »

Ci sembra che in tal modo la più grave questione che pendeva fra le Casse di Risparmio e il Governo sia stata definita, se si eccetui ciò che tocca al Consolidato, in modo conforme all'equità e alla giustizia. E di ciò abbiamo ragione d'esser lieti, quando riflettiamo ai benefici che quelle provvede istituzioni hanno recato in passato e potranno recare in seguito, specialmente se si moltiplichino largamente.

Il Ministro aveva proposto un articolo, pel quale il Governo del Re era autorizzato a transigere colle Casse di Risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per l'anno 1872 e per gli anni precedenti sugli interessi passivi per risparmi e depositi, semprechè dai loro bilanci risultasse che le Casse non avessero eseguita la ritenuta per rivalsa.

La Commissione invece aveva proposto il seguente articolo:

« Le liquidazioni di imposte arretrate tuttora pendenti fra le Casse di Risparmio e le Agenzie delle tasse dovranno chiudersi colle norme dell'art. 11. »

« È data facoltà al Governo del Re di comporre a rate e senza interessi il pagamento del debito risultante dalle anzidette liquidazioni. »

Dopo che vari oratori ebbero criticato questo articolo della Commissione, la Camera approvò l'articolo ministeriale, emendato dall'on. De Donno e accettato e dal Ministero e dalla Commissione.

« È data facoltà al Governo del Re di concedere alle Casse di Risparmio il pagamento a rate e senza interesse dell'imposta arretrata di ricchezza mobile. »

L'on. Sella aveva proposto il condono, l'on. Minghetti una transazione, la Commissione volle accordare solo un componimento nel modo di pagare gli arretrati senza interessi, ritenendo che in fatto di tasse non si debbano accordare amnistie. A prima vista questa disposizione pare la più giusta come quella che da una parte conferma l'obbligo del pagamento della tassa e dall'altra usa un riguardo alle Casse. Ma se si fosse riflettuto che la posizione delle Casse era eccezionale ed incerta, pendenti le gravi questioni che abbiamo accennato, se si fosse pensato che non avrebbero ormai potuto avere la rivalsa non sperimentata in passato, se si fosse notato come alcune impiegano i loro capitali in mutui, mentre altre li impiegano in fondi pubblici, se si fosse insomma posto mente a tante difficoltà, le quali rendono malagevole il procedere con giustizia, mentre alla

fin de' conti si tratta di istituti di previdenza, forse, ricordandosi che talvolta *summum jus summa injuria*, si sarebbe accettato il condono dell'on. Sella non sospetto certo di poca tenerezza pei diritti del pubblico erario, o almeno la transazione proposta dall'on. Minghetti. Ma ormai quel che è fatto è fatto, e se il Senato, com'è probabile, non tornerà sopra una legge d'imposta votata dalla Camera, non ci resterà altro che augurarci che il Ministro nella esecuzione della legge tenga conto delle raccomandazioni che gli vengano rivolte e delle quali dichiarò che avrebbe fatto tesoro.

IL REDDITO DELLE POSTE E LE CARTOLINE POSTALI

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il prospetto delle rendite ottenute nel primo trimestre del 1874, e questo prospetto ha una speciale importanza poichè chiarisce una quistione lungamente dibattuta.

Le rendite del primo trimestre del 1874 ammontarono a lire 5,745,298, come risulta dal seguente specchietto, in cui sono distinte le varie loro provenienze confrontate con quelle ottenute nel 1873:

	1874	1873
Francobolli	L. 4,105,295 74	4,281,204 01
Cartoline	» 294,218 50	—
Segnatasse	» 334,686 57	357,222 06
Tasse di vaglia	» 549,210 95	509,954 11
Francatura di giornali	» 101,449 59	95,653 57
Rimborsi dall'estero	» 265,282 08	166,227 42
Proventi diversi	» 95,154 89	194,611 79
Totale ...	L. 5,745,298 32	5,604,872 96

Dobbiamo notare che nel reddito del 1° trimestre 1873, come risulta da una nota al prospetto pubblicato dalla Direzione generale delle Poste, sono comprese lire 384,553 73, accertate in questo trimestre, ma che sono riferibili al 1872, così che il reddito spettante ai tre mesi del 1873 è effettivamente di lire 5,220,319 23.

Dobbiamo notare egualmente che nel 1874 sono state introdotte le cartoline postali, che rappresentano lire 294,218 50 da dedursi dal reddito del primo trimestre 1874, e quindi rimangono lire 5,451,079 82.

Fatte queste deduzioni, abbiamo che le Poste diedero un reddito nel primo trimestre del

1874	di L. 5,451,079 82
1873	di » 5,220,319 23
	L. 230,760 59

E questo l'aumento effettivo verificatosi nei primi tre mesi del 1874, rispetto allo stesso periodo di tempo del 1873, ma rimane a sapere se anco nelle rendite del 1874 possa trovarsi una qualsiasi somma, come noi crediamo, riferibile al 1873 ed accertata nel 1874.

Abbiamo creduto opportuno di fare queste considerazioni per determinare esattamente la differenza fra i due trimestri dei due anni, dovendo renderci conto degli effetti che derivarono dall'introduzione delle cartoline postali. Dallo specchietto qui sopra recato, risulta che la vendita dei francobolli fruttò nel primo trimestre dei due anni:

1873	L. 4,281,204 01
1874	» 4,105,295 74

in meno nel 1874

L. 175,908 27

Questa diminuzione verificatasi nella vendita dei francobolli potrà essere considerata come la conseguenza della introduzione delle cartoline postali, delle quali furono vendute in tre mesi 2,942,185; nè questa considerazione è di priva

di fondamento, dappoichè fino a tanto che la tassa della lettera sarà di 20 centesimi, la cartolina di 10 centesimi si sostituirà ad essa. Perchè la cartolina postale divenga la sussidiaria della lettera, bisogna abbassare la tassa di questa a 10 centesimi e fissare a 5 centesimi la cartolina. Che sia così, risulta evidente dalle cartoline vendute nei primi tre mesi del 1874, cioè nel solo gennaio 1,733,807, e molto meno complessivamente nei due susseguenti mesi, cioè 1,208,378. La cartolina era in gennaio una novità, intorno alla quale si era tanto discusso: essa servì a scambiare gli augurii pel nuovo anno, così che furono vendute in tal numero da superare di molto quello delle cartoline vendute in febbraio e marzo. Questo risultato mostra quanto sia imperiosa l'urgenza di affrontare la riforma postale, ribassando la tassa della lettera ed il prezzo della cartolina, riforma che darà in Italia quei medesimi risultati ottenutisi in altri paesi.

LE BANCHE IN RUSSIA

Verso la fine dell'anno 1868, non esistevano in Russia, all'infuori della Banca dello Stato, e delle sue succursali, che 176 banche comunali, 4 banche per azioni, la banca della borsa di Riga e 7 società mutue di credito. Cinque anni dopo, alla fine del 1873 il numero delle banche comunali è asceso fino a 248, quello delle banche per azioni a 43 e quelle delle società mutue di credito a 74. Un accrescimento tanto rapido, secondo noi, è anormale ed è stato molto più considerevole dei progressi realizzati nello stesso spazio di tempo dal commercio e dalla industria russa. Le facilitazioni che questi numerosi stabilimenti di credito, i quali si facevano fra di loro concorrenza, facevano al commercio hanno avuto una influenza malsana della quale presto si sono sentiti gli effetti. Fra le banche russe ve ne sono alcune che meritano di essere citate come modello di una buona e prudente gestione.

La *Bourse* di Pietroburgo s'occupa delle misure adottate dal congresso delle banche fondiariae per prevenire il ribasso delle lettere di pegno. Secondo questo foglio la disposizione presa in vista di limitare la cifra delle emissioni delle lettere non può esser considerata che come un palliativo assolutamente insufficiente. Non vi è che un sol mezzo per rialzare il credito delle lettere di pegno, ed è di adottare la pubblicità più ampia per le stime degli immobili impegnati agli stabilimenti di credito fondiario. Gli Statuti delle banche fondiariae non contengono, circa alle stime, che disposizioni di una indole molto generale, ciò che rende i membri delle commissioni di stima presso a poco irresponsabili.

Affinchè il pubblico possa giudicare con cognizione di causa, della sicurezza che offrono le lettere di pegno, è indispensabile che esso abbia la possibilità di conoscere il valore degli immobili che loro servono di garanzia; se le banche fondiariae fossero astrette a fare su questo argomento mensuali pubblicazioni, esse possederebbero al tempo stesso il mezzo più efficace per ridurre al nulla le voci che a volte prendono credito nel pubblico, che cioè tale e tal'altra banca è troppo poco tenera sulle stime degli immobili che vi sono impegnati.

LE EMISSIONI DA GENNAIO A TUTTO APRILE 1874

Il *Moniteur des intérêts matériels* pubblica lo specchietto delle emissioni che hanno avuto luogo nel primo quadrimestre del 1874, e manifesta la sua legittima soddisfazione nel vedere diminuito quel febbrile movimento che le moltiplicava. Pur dividendo la soddisfazione del nostro autorevole confratello, non possiamo non notare che a porre un freno a quella vertigine ha per non poco influito il discredito in cui son cadute le intraprese, ch'erano un'insidia ai piccoli capitali. Giudicando a questo modo la situazione, crediamo di essere abbastanza esatti, almeno per quanto riguarda il

mercato italiano, sul quale il discredito, per effetto dei più amari disinganni, ha finito per colpire, anco indirettamente, le più solide e più profittevoli intraprese.

Dallo specchietto che pubblichiamo qui sotto risulta che il totale delle emissioni da gennaio a tutto aprile 1874 ammontò a poco meno di un miliardo e mezzo. Il *Moniteur des intérêts matériels* osserva che, detraendo da questa somma la parte che spetta alle emissioni dei vari Stati, dei Municipi, delle Società di credito ed industriali, e delle ferrovie inglesi ed americane, rimane per tutti gli altri paesi la tenue cifra di 580 milioni solamente, dei quali oltre 300 spettano alla Russia ed alla Svizzera. Inoltre vuolsi notare come sia stato il solo mercato inglese quello che ha soddisfatto alle dimande dell'America per la costruzione di ferrovie, e che nè la Germania nè i Paesi Bassi, che sperimentarono le dure conseguenze della crisi americana, hanno risposto coi loro capitali all'appello degli Stati dell'Unione.

Un'altra osservazione che si può fare sulle cifre dello specchietto che riassume le emissioni, è quella della poca importanza del nuovo capitale creato nel 1874 per gli stabilimenti di credito. Sottraendo i 56 milioni e $\frac{1}{2}$ che spettano alla Gran Bretagna, non rimangono per l'Europa che 31 milioni, cioè 10 per la Germania, altrettanti per la Russia, 7 $\frac{1}{2}$ per la Svizzera e 3 per l'Italia. L'Austria, l'Ungheria, l'America, il Belgio, la Francia non hanno veduto sorgere veruno istituto.

Il giornale belga fa notare in ultimo che tre quarti delle somme per le quali fu fatto appello al credito nel primo quadrimestre dell'anno in corso, furono destinate ad opere di pubblica utilità ed a Società industriali, ed è certamente da rallegrarsi per questo nuovo indirizzo verso intraprese che profittano allo sviluppo economico.

Ritornaremo forse di nuovo su questo argomento per occuparci parzialmente dei 31 milioni e $\frac{2}{3}$ che spettano all'Italia sulla somma totale delle emissioni, ed allora, analizzandole e rettificandole, ove sia il caso, cercheremo di trarne quelle speciali considerazioni che riguardano direttamente il nostro mercato.

	Imprestiti di Stato e comunali	Stabilimenti di credito	Ferrovie e Società industriali	Totali
Germania.....	—	10,125,000	66,931,125	77,056,125
Austria-Ungheria.	9,000,000	—	15,000,000	24,000,000
America.....	27,870,000	—	312,572,500	340,442,500
Belgio.....	78,400,000	—	400,900	78,800,900
Francia.....	2,484,000	—	12,040,000	15,524,000
Inghilterra.....	125,000,000	56,250,000	392,445,750	573,695,750
Italia.....	—	3,000,000	28,350,000	31,350,000
Paesi Bassi.....	2,777,200	507,740	41,891,200	45,176,140
Portogallo.....	—	—	1,500,000	1,500,000
Russia.....	12,000,000	10,000,000	174,035,000	196,035,000
Svizzera.....	16,380,000	7,540,000	86,132,500	110,052,500
Totali...	274,911,200	87,422,740	1,131,298,975	1,493,632,915

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Fra le quistioni che attualmente si agitano in Italia, gravissima al certo è quella della approvazione delle Convenzioni già stipulate dal Governo colle due società ferroviarie delle Romane e delle Meridionali. La discussione intorno alle medesime è già incominciata negli uffici, e tutto fa supporre che ai primi del venturo giugno (al più tardi) sarà portata avanti alla Camera.

Crediamo quindi far cosa non del tutto discara ai nostri lettori, dedicando una breve serie di articoli, a questo importantissimo argomento, col quale si collegano i più vitali interessi economici e commerciali del nostro paese.

E per procedere con ordine incominceremo dal riassumere brevemente le cause che dettero origine alle Convenzioni medesime.

I

A tutti è nota la storia delle disastrose vicende ch'ebbero a subire le ferrovie Romane. I numerosi portatori dei multiformi titoli emessi da quella società, non hanno certo bisogno che noi ci facciamo a ripetere sino dal bel principio quella dolorosa iliade di guai, ch'essi conoscono anche troppo, e dei quali sarebbe omai inutile il rintracciare le cause. Basti il ricordare come, in seguito alle poco liete condizioni in cui versava la società, venne nel 30 settembre 1868 stipulata, e quindi nel 28 agosto 1870 approvata per legge, quella famosa Convenzione, che si sperava sarebbe valsa ad infondere alla medesima nuovo vigore ed a toglierla da una situazione non solamente dannosa per l'interesse dei suoi azionisti, ma eziandio per quello dello Stato.

Con questa Convenzione la Società, in corrispettivo dei vantaggi che le venivano concessi dal pubblico erario, si era assunto l'obbligo di condurre a termine in un determinato tempo (entro il 1874) le linee in corso di costruzione o in progetto e di completare e migliorare quelle già in esercizio. Non pertanto o i calcoli delle spese previste fossero errati o si fosse fatto assegnamento sopra un aumento di prodotti che si fu ben lungi dal raggiungere, un'inchiesta ministeriale ordinata nel 1872 fece conoscere che in quell'epoca alla Società rimaneva ancora da spendere l'egregia somma di L. 47,410,000 ¹⁾ per mettersi entro il 1874 in pari cogli impegni assunti.

Fu quindi emanato un Decreto Reale per ingiungere alla Società il compimento dei relativi lavori, ma essa vi si oppose allegando che i calcoli ministeriali erano inammissibili perchè comprendevano i lavori richiesti dal trasferimento della Capitale, non preveduti

all'epoca della Convenzione, e per i quali quindi non incombeva alla società obbligo veruno in base alla Convenzione stessa. Ed ai calcoli ministeriali ne contrappose degli altri dai quali sarebbe risultato, che i lavori determinati dalla citata Convenzione, importavano una spesa di L. 28,779,332 62 di cui erano già state spese. . . . » 14,922,914 52

e che per ciò la somma da spen-

dersi si residuava in L. 13,856,418 10

Questi calcoli però non soddisfecero per nulla il Governo, il quale alla sua volta sosteneva che anche deduzione fatta delle maggiori spese, rese necessarie dall'esigenze del servizio derivanti dal trasferimento della Capitale, la somma che tutt'ora sarebbe rimasta da spendere avrebbe superati i 35 milioni.

Ma checchè sia di ciò, sventuratamente la quistione non aveva che una importanza affatto secondaria e poteva ritenersi del tutto oziosa come è facile il convincersene gettando uno sguardo sulle condizioni finanziarie della società in quell'epoca.

Stando alle cifre portate nel bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione, le Ferrovie Romane chiudevano l'esercizio del 1871 con

un attivo di L. 41,538,478 07

e un passivo di » 40,711,396 55

e quindi con un residuo di L. 827,081 52

Ma siccome per ottenere queste cifre si era trascurato di assegnare i fondi necessari al servizio dei titoli non garantiti, non si era tenuto conto della tassa di circolazione, e si era valutato per la rete ex-pontificia una sovvenzione governativa maggiore di quella realmente dovuta, così l'eccedenza attiva che sopra veniva in realtà a convertirsi in un disavanzo di L. 1,920,000 circa.

Come trovare adunque i fondi necessari ai lavori tuttora da farsi? Ricorrere al credito in simili condizioni, sarebbe stata inutile temerità: sperarli dalle risorse dell'esercizio, follia.

Infatti il prodotto chilometrico lordo per il complessivo della rete in esercizio che si aggirava negli anni precedenti fra le 13 e le 16 mila lire circa, era assorbito per quasi un 70 % dalle spese di esercizio, e la garanzia chilometrica limitata ad una porzione soltanto della rete, e che per quella avrebbe bastato a rendere tollerabili le condizioni della Società, rimaneva affatto insufficiente, perchè le linee cui non veniva concessa erano appunto quelle il cui esercizio non rappresentava quasichè verun beneficio alla Società.

E quand'anche il prodotto chilometrico lordo avesse raggiunto, cosa poco sperabile, la cifra di L. 21 mila (il che sarebbe stato il *maximum* dei vantaggi sperabili, inquantochè oltre tal somma sarebbe venuta a diminuire grandemente la garanzia chilometrica) non ne sarebbe derivato alla Società che un maggiore profitto di L. 640,000 annue, cifra affatto insufficiente di fronte al *deficit* ordinario, e alle costruzioni da farsi.

¹⁾ Questa cifra come le altre che avremo occasione di riferire in seguito essendo desunte dalla relazione ministeriale possono ritenersi esattissime.

Come conseguenza di ciò anche l'esercizio dell'anno 1872 si chiuse con un disavanzo effettivo di L. 711,000 circa.

Era quindi urgente che il Governo pensasse a porre un termine a questo disastroso stato di cose e che vi provvedesse con una misura radicale e definitiva.

E perciò, nel 9 marzo 1873, venne fatta per parte del Governo la proposta di riscattare la proprietà delle ferrovie Romane, mediante un corrispettivo di altrettanta rendita 5 % aumentata del decimo per le azioni garantite, e di rendita pure, o di obbligazioni, per gli altri titoli non garantiti, con che non venisse per questi assegnato un interesse maggiore dell'1 1/2 sul valore nominale.

La Società mostrossi restia ad accedere a tali proposte di riscatto che in ogni ipotesi avrebbe voluto a condizioni più vantaggiose; e ciò non ostante che il Governo avesse portato al 2 % l'interesse da assegnarsi ai titoli non garantiti.

Ma stretta dalla necessità e sull'orlo di veder dichiarato il proprio fallimento pel mancato pagamento degli interessi delle proprie obbligazioni non garantite, accettava finalmente il 17 novembre scorso la Convenzione che ora pende innanzi al Parlamento.

In virtù di questa Convenzione, lo Stato viene ad assumersi il pagamento di una annualità ascendente alla somma di lire 30,743,553 circa, che capitalizzata al 100 per 7 rappresenta un capitale di lire 439,000,000 circa. E se a questo aggiungiamo le sovvenzioni già accordate alla Società e i crediti che lo Stato vanta di fronte alla medesima, e di cui non otterrà più il rimborso, ne risulta la somma in cifra tonda di lire 520,000,000, che rappresentano per lo Stato il prezzo di costo dei 1868 chilometri di ferrovia di cui verrà ad acquistare la proprietà. Cioè lire 278,000 per chilometro in circa.

Da cause del tutto diverse ebbe origine l'altra Convenzione pel riscatto delle ferrovie Meridionali. Mentre per quelle Romane fu una ineluttabile conseguenza del cattivo andamento di quell'intrapresa, e di una situazione finanziaria a cui non rimaneva altra uscita che il fallimento, di fronte alla Società delle Meridionali fu imposta dalle condizioni insperatamente floride e dal cresciuto prodotto dell'esercizio sulle linee che a quella appartengono. La cosa sembrerà paradossale, non pertanto è vera, ed ecco perchè: Il resoconto dell'esercizio 1873 faceva conoscere che il prodotto chilometrico per le ferrovie Meridionali in quell'anno aveva superate le lire 15,000, cioè si era più che raddoppiato in pochi anni. Questo fatto però che, stando all'apparenza, doveva sembrare assai lusinghiero per gli azionisti di quella Società, arrecava un danno non lieve ai loro interessi. Infatti, per le convenzioni esistenti, la garanzia chilometrica di lire 15,000 doveva, quando il prodotto lordo fosse superiore a tal somma, diminuire di altrettanto. Cosicché fino a tanto che i prodotti lordi fossero rimasti superiori alle 15,000 lire, ed inferiori alle

30,000, la Società avrebbe dovuto sopportare il maggior onere delle crescenti spese di esercizio, senza vedere in pari tempo aumentare i propri benefici.

Veniva dunque a crearsi un singolare stato di cose, pel quale la Società anzichè curare con ogni mezzo lo sviluppo della propria industria, avrebbe avuto il maggior interesse a incagliare il movimento sulle proprie linee per sopportare minori spese di esercizio e per rendere minore il prodotto chilometrico onde ottenere una più larga sovvenzione.

Era dunque anche in questo caso necessario che il Governo facesse cessare una situazione gravida di pericoli per l'interesse generale del paese, e che avrebbe dato, non v'ha dubbio, luogo a contestazioni senza fine. E ciò fece mediante la Convenzione del 22 aprile p. p. Con questa Convenzione lo Stato viene ad acquistare la proprietà di altri 1281 chilometri di ferrovia, mediante il pagamento di una annualità di lire 24,954,202. Capitalizzando la quale ed aggiungendovi la sovvenzione di 20 milioni di lire già pagata alle Meridionali, si ottiene un prezzo di lire 296,000 per chilometro.

Il valore di costo poi delle linee così acquistate dallo Stato, materiali, approvvigionamenti, ecc., è di lire 386 milioni circa. Agli azionisti della Società non rimane invece assegnato che un interesse del 2 1/2 per cento, il quale, quando saranno dimessi i debiti che attualmente gravano le linee, potrà raggiungere tutto al più il saggio del 3 1/2 o del 4 per cento.

Questo interesse poi si riduce assai minore ove si tenga calcolo delle 60,000 azioni non ancora emesse e pagate dagli azionisti con utili non ripartiti.

Simili condizioni che potrebbero apparir dure anche ad una società che si trovasse in stato di crisi e prossima al fallimento, sarebbero state inaccettabili per quella delle ferrovie Meridionali, ove non vi si contrapponesse un qualche equo compenso. Di qui l'idea di affidare ad essa l'esercizio riunito di tutte le linee riscattate.

Esposte così le ragioni delle due Convenzioni ferroviarie delle quali abbiamo impresso a parlare, stimeremo del tutto superfluo il discendere ad una analisi particolareggiata delle varie clausole in esse contenute, dacchè il loro preciso tenore è già noto ai lettori di questo giornale.

Preferiamo invece ricercare se il principio da cui furono ispirate le Convenzioni stesse è giusto, e consentaneo all'interesse pubblico, e se fu o no lodevolmente attuato. Queste ricerche formeranno il tema dei successivi articoli.

LA BORSA DI BERLINO

SUA ORGANIZZAZIONE E SUE ABITUDINI

La Borsa di Berlino è uno degli edifici più imponenti della capitale. La gran sala che ne occupa il centro è circondata da colonne che sostengono una galleria riservata agli spettatori. La sala stessa è divisa da un colonnato; una delle

divisioni è destinata ai fondi pubblici, l'altra alle mercanzie. Le colonne sono cinte da piccoli banchi, sui quali si leggono i nomi delle case principali della città, e dove stanno seduti i banchieri aspettando i rapporti dei loro commessi, che vanno girando per la sala eseguendo gli ordini dei loro capi, o ricevendo offerte. Il centro della sala è occupato da due recinti su cui eseguono la loro missione gli agenti di cambio.

Non è che dal 1820 che si è costituita a Berlino la *corporazione dei negozianti*, a cui appartiene la Borsa. Sono escluse da questa corporazione le persone sotto tutela giudiziaria, i falliti e i piccoli negozianti in dettaglio. Gli affari della corporazione sono diretti dalla Commissione degli anziani (*Ältesten Collegium*) e da un Comitato di finanza che stabilisce le contribuzioni, emette gl'imprestiti, esamina i conti. I membri pagano 10 talleri di entrata, e una tassa annuale di tre talleri. Inoltre chiunque frequenta la Borsa, non esclusi i redattori dei giornali, è tenuto a una contribuzione che varia dai 12 a 360 talleri a seconda dell'importanza delle sue operazioni. La Commissione degli anziani esercita la polizia nell'interno della Borsa per mezzo di un delegato; essa ha il diritto di escludere temporaneamente le persone la cui condotta dà luogo a lagnanze; essa redige il listino ufficiale. Il corso dei valori quotati è segnato giornalmente, i cambi tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, ad eccezione però di quelli di Vienna, Varsavia e Pietroburgo, che figurano tutti i giorni sul listino. I cereali e gli olii sono quotati l'ultimo giorno di ciascun mese, e nell'intervallo è notato solamente il *maximum* e il *minimum* delle vendite in contanti. Lo stesso avviene per gli alcool. Le altre mercanzie sono quotate ogni venerdì.

La Borsa è regolarmente frequentata da 2500 persone, di cui 1800 per le contrattazioni sui fondi pubblici. I borsieri fanno i loro affari direttamente, oppure per mezzo di un agente di cambio o di un banchiere. Gli agenti di cambio sono divisi in giurati e non giurati. I primi sono nominati dagli anziani. Ve ne sono 58 per i fondi e i cambi, e 35 per gli altri affari. Essi rivestono la qualità di pubblici ufficiali, ma solamente nella sfera delle loro attribuzioni. Sono obbligati ad intervenire ogni giorno alla Borsa e rimanervi fino alla chiusura. Non possono fare affari per conto proprio.

Gli agenti di cambio giurati sono tenuti a riunirsi alle due, dopo la Borsa, in una sala ove si redigono le quotazioni ufficiali. Non sono ammessi alla quotazione che i titoli il cui valore è interamente versato, e che sono in commercio. È questa la ragione per cui non vi si vede figurare una quantità di nuove creazioni. Il listino non dà che gli affari in contante, mai il prezzo di liquidazione, nè le obbligazioni americane, ecc. La Commissione degli anziani decide sulla ammissione dei valori al listino.

Oltre la quotazione ufficiale vi sono la quotazione *Hertel*, che data fino dall'infanzia della Borsa, e quella dei *Maklerbanken* riuniti. Queste quotazioni private differiscono da quella ufficiale per il numero più grande dei valori, ma soprattutto perchè non danno soltanto il corso medio, ma tutti i corsi. Alcune grandi case bancarie hanno pure il loro listino particolare simile a quello ufficiale.

Quanto alla denotazione degli effetti, essa è essenzialmente pratica. La maggior parte degli effetti sono quotati a un tanto per cento, astrazione fatta dal loro valore nominale. Disgraziatamente vi sono alcune eccezioni a questa regola che semplicizza molto gli affari, e rende più chiara al pubblico la quotazione. Queste eccezioni sono segnalate dalla quotazione della rivista. Le lettere di pegno polacche sono quotate in talleri per 90 R. argento, i certificati polacchi A in talleri per 600 fl. di Polonia, ecc.

Tutti i corsi sono calcolati senza gli interessi fissi, ma

col dividendo dell'anno corrente. Per gli effetti a interesse fisso, a dividendo garantito, si calcola in generale il 4 % d'interesse. Molti effetti sono segnati senza tener conto degli interessi. Per il Credito austriaco si calcolano gl'interessi a 160 fior., per gli altri effetti austriaci a 60 tall. per titolo. I termini per il calcolo degli interessi variano secondo l'epoca del pagamento dei cuponi; gl'interessi scaduti fine corrente sono considerati come pagabili il primo del mese seguente. Gl'interessi dei titoli con cuponi di dividendi sono in generale calcolati a partire dal 1° gennaio. Non si conta il giorno della vendita, o della consegna, per gli affari a termine. Il mese è di 30 giorni.

Un cupone staccato può sempre essere rimpiazzato da un altro dello stesso valore e della stessa scadenza, ad eccezione del Credito austriaco.

Le disposizioni relative alla consegna dei titoli sono uguali per tutti. Ciascuna consegna deve essere accompagnata da un *bordereau*; a meno di accordi speciali l'ammontare dei riporti è libero; i reclami debbono essere immediati e i pagamenti si fanno in talleri prussiani. La consegna delle tratte in talleri si fa alle 4 dopo mezzogiorno, quella delle tratte in altra specie metallica, il giorno successivo dalle 9 alle 12.

Per gli affari fine corrente il venditore ha diritto a domandare la vigilia l'indirizzo del compratore. Il regolamento è nelle mani di un sindacato di liquidazione (*liquidation verein*) che esiste da alcuni anni. Il giorno avanti l'ultimo del mese, l'indomani della dichiarazione dei premi, la commissione di liquidazione (da non confondersi col sindacato soprammentovato), stabilisce i corsi di liquidazione che sono obbligatori. Le differenze si regolano tra il venditore e il compratore. Una tale operazione ha luogo alla Borsa stessa. Dopo mezzogiorno il *bureau del liquidation verein* entra in seduta. Ciascun interessato gli presenta fino alle 4 i suoi impegni notati su formulari *ad hoc*. Il *bureau* li controlla; se sono giusti, vi deve essere bilancia esatta fra le compre e le vendite. In caso d'errore il *bureau* può, salvo rettificazione, prendere e consegnare sotto la sua propria responsabilità.

L'opera di questo *bureau* diventa sempre più colossale, ma i vantaggi sono enormi.

Per gli affari conclusi a termine fisso le due parti sono obbligate a soddisfare ai loro impegni nel giorno stabilito, cioè l'ultimo del mese dalle 9 alle 12, e dalle 3 alle 8, negli altri giorni dalle 9 alle 12.

Se l'affare è al contrario concluso a termine fisso e giornalmente (*fix und täglich*) cioè fisso fino a un giorno designato, il compratore deve prendere i suoi titoli non più tardi del giorno stabilito. Al contrario allorchè l'affare diventa giornaliero, il compratore può fino dal tocco e mezzo reclamare la consegna, che deve farsi non più tardi dell'indomani. Per gli affari a premio il venditore e il compratore hanno sempre il diritto di pagare il premio, e ciò deve aver luogo l'indomani, e libera le parti da ogni diritto e obbligazione. Se non vi sono denunce sino al termine, e negli affari per fine corrente fino al penultimo giorno del mese, si permette che i premi sieno pagati.

Quando l'ultimo giorno della dichiarazione dei premi cade in giorno di festa israelitica, o di vacanza per la Borsa, la dichiarazione dei premi cessa la vigilia. Per essere commerciabili, gli effetti devono essere intatti nelle loro parti importanti. Gli effetti indigeni messi fuori di corso e debitamente rimessi in circolazione per l'apposizione di un timbro di colore, sono negoziabili, ma non così i stranieri con timbro indigeno.

Un segno, o un timbro non impediscono la commerciabilità salvo per le lotterie e buoni americani. Le azioni Amsterdam-Rotterdam non sono negoziabili se vi manca il

foglio bianco che vi sta annesso, ma l'amministrazione cambia in ottobre questi effetti con dei nuovi mediante l'indennizzo di fiorini 2 $\frac{1}{2}$.

La Commissione dei periti delibera su tutte le differenze relative alla consegna. È il giorno della compra che è decisivo per la qualità degli effetti da consegnare. Tutti i vantaggi che ne derivano nell'intervallo, sono a vantaggio del compratore alla pari dei danni. Per esercitare i suoi diritti nell'intervallo, il compratore se la deve intendere col venditore. Questi non consegna né i coupon, né i dividendi scaduti durante l'impegno. Se per errore il venditore consegna effetti estratti o denunziati, è tenuto a cambiarli con altri, e ad indennizzare il compratore se è il caso. Questi è obbligato al cambio, ma perde gl'interessi a datare dal giorno della consegna.

Nelle operazioni a termine, o a premio, il venditore gode i vantaggi o le perdite di un'estrazione che ha avuto luogo durante l'impegno. Se il compratore si vuole assicurare questo vantaggio, è tenuto a domandare la consegna per gli affari giornalieri prima dell'estrazione, e per i fissi deve domandare al venditore i numeri prima dell'estrazione, e questo al momento della conclusione dell'affare.

Se uno dei contraenti non consegna o non riceve puntualmente, la parte lesa non è liberata; è tenuta ad avvertire immediatamente per scritto la parte contraria, e ha diritto di far comprare per mezzo di un agente di cambio gli effetti non consegnati. Ciò deve aver luogo l'indomani o il 3° giorno. La differenza dei corsi è a carico del prenditore, se vi è rialzo; gli è invece pagata se vi è ribasso. La senseria, gl'interessi e nelle operazioni fine corrente, i riporti e gl'indugi sono a debito del ritardatario. Il venditore può protestare. In tutti i casi il ritardatario deve essere informato dell'andamento dell'affare per lettera assicurata. Se uno dei contraenti fallisce, l'altro ha diritto di considerare la consegna come scaduta al corso del giorno del deposito del bilancio. Quando l'affare viene regolato così, il contraente insolubile deve essere informato il giorno stesso per lettera assicurata. Il regolamento giudiziario del fallimento non annulla gl'impegni presi. È la Commissione dei periti che delibera sulle differenze relative alle consegne e agli usi. Le altre differenze sono giudicate dalla Commissione arbitrale della corporazione composta di tre membri e del sindaco. Le lagnanze devono essere presentate quattro settimane al più tardi dal giorno della liquidazione. Se la differenza è già stabilita, essa deve essere trattata come qualunque altro credito.

Gli agenti di cambio hanno diritto a una senseria che varia a seconda dei valori contrattati.

QUISTIONI POSTALI

« On forms of government let fools contest
« Whate'er is best administer'd is best. »

Dietro proposta della Direzione generale delle Poste di Germania e ad invito del Dipartimento delle Poste Svizzere si riuniranno fra qualche mese a Berna i delegati di tutte le amministrazioni postali d'Europa oltre quegli degli Stati Uniti dell'America settentrionale e d'Egitto, per sottoscrivere il trattato di pace che corona l'opera secolare della Posta, che pon fine alla guerra vittoriosa da quell'istituto mossa al tempo ed allo spazio, e meglio ancora agli scrupoli amministrativi, politici, geografici ed etnografici degli statisti, degli storici, dei politicanti e degli economisti passati, presenti o futuri.

Il vanto di tale riunione spetta in massima parte all'egregio Dott. H. Stephan, il geniale Direttore generale delle Poste tedesche, il quale più tosto eccitato che sbi-

gottito dagli ostacoli d'ogni sorta che d'intorno gli si affacciavano seppe dare vita e corpo ad una idea, che certamente altri ebbe e forse prima di lui, ma che egli solo seppe trarre dallo stato embrionale, ed alla quale egli solo sacrificò tutto se stesso durante parecchi anni.

Scopo percipuo della conferenza sarà di stabilire una tassa unica per le corrispondenze internazionali, e di decretare la soppressione di qualunque genere di contabilità relativa allo scambio di dette corrispondenze, mediante una più larga applicazione della pratica che lascia senz'altro ad ogni amministrazione il possesso esclusivo degli incassi fatti sul proprio territorio.

Allato ed insieme però si tratteranno altre quistioni sussidiarie, e spetta al giornalismo che s'ispira agli interessi veri del paese il far sue quelle proposte che sembrassero meglio atte a completare il lavoro dei delegati di Berna, sottoponendole alla disanima del pubblico, e riprendendole vagliate e discusse per porgerle in ultimo all'approvazione finale del Congresso.

A giudizio di uomini competenti « la scienza raccogliendo dal popolo in cui nascono spontanee, e quasi per intuito immediato le grandi idee sociali, politiche, economiche, artistiche, le considera da ogni lato, le conforta di prove d'ogni natura, le fissa, le determina in tutti i loro contorni, ne rimuove tutte le ombre delle difficoltà e delle fallacie, per indi restituirle al popolo circondate di tanta luce, che esso ne acquisti piena coscienza e fermissimo convincimento. »

A quella parte di pubblico, comunque minima, cui talentasse di gettare uno sguardo su questo scritto, ci rivolgiamo perchè non giudichi affatto fuor di luogo il fermare l'attenzione su di una Amministrazione che per modestia, non per demeriti o poca importanza più ha della formica che del grillo. Nel corpo sociale la Posta è il vero centro d'irradiazione dal quale si parte il movimento intellettuale dell'umana collettività, espresso per organo di 80,000 ufizi, quanti se ne contano all'incirca fra i vari stati del vecchio e del nuovo continente, e che a guisa d'artiere cui affluisce il sangue per contrazione di cuore, danno un battito regolare, constatato da mano sicura, di 100 lettere per *minuto secondo*. Queste lettere sono il pane quotidiano della nostra vita mentale, politica, morale, sono indissolubilmente legate alla nostra esistenza, e l'interesse che vi si collega si riversa o dovrebbe riversarsi sull'istituto postale in tutte le sue attinenze. La nostra indifferenza per questo ramo importantissimo del pubblico servizio non deriva però da ingratitude o da una meno esatta valutazione della sua importanza; essa è piuttosto una conseguenza del continuo contatto, della familiarità o dimestichezza dei rapporti che corrono colla Posta, così che noi teniamo il suo funzionamento in quel conto istesso in che abbiamo il fegato, organo indispensabile ad una buona digestione e pur mai avvertito o curato, se non nel caso di imperfetta secrezione di bile. Tutto ciò che valga a scuotere questa indifferenza deve quindi avere l'approvazione od almeno il compatimento di chi ammette esser giunto il tempo di mutare indirizzo alle investigazioni storiche ed ai conati di governanti, alle aspirazioni popolari come alle ambizioni sovrane; di chi convenga infine che col diritto pubblico attuale la storia della futura civiltà vuol esser scritta colla storia delle varie amministrazioni. Fra queste è indubbiamente prima la Posta, tanto che lo scomparire di questa, ci si passi l'ardita ipotesi, condurrebbe a tale disastro, che più rovinoso non sarebbe il contatto stesso d'un pianeta uscito dalla sua orbita, e che cedendo all'attrazione della terra vi si urtasse.

Non pretendiamo indicare con ciò a chicchessia una via nuova da seguirsi con maggior beneficio, o dire cosa che

già non sia stata detta e mantenuta da chi ha per sé l'autorità incontestabile che viene dal genio, da posizione elevata o da studi profondi. Numerose già, ed è da rallegrarsene, sono le monografie su quelle parti dell'organismo che congegnate danno moto alla macchina dello Stato, e il che trattano della affinità di queste colle civili operosità. Il nostro scopo è assai più limitato, e la nostra giustificazione nel pretendere di farlo valere sta intera nel noto proverbio tedesco « Wenn die Koenige bau'n, haben die Kaerrner zu thun. »

I. - *Gratuità del trasporto marittimo dei dispacci internazionali.*

Per consenso dei più e dei migliori sta per decretarsi l'abolizione dei diritti di transito e di trasporto dei dispacci internazionali. Un paese favorevolmente situato sulla via di comunicazione fra due o più Stati ha forse il diritto contestabilissimo di valersi della sua posizione, e di prelevare sui transiti una tassa da misurarsi a piacere ove basti la lena; ma *al certo* ha tutto il suo interesse a favorire gli scambi attraverso il proprio territorio, ed a togliere qualunque ostacolo che sia di causa a ritardi o ad inciampi. Fra questi due termini che non sono un dilemma, la scelta fu breve e decisiva, almeno per quanto concerne i transiti terrestri.

Mancava forse l'analogia voluta perchè a riguardo dei trasporti marittimi si sentenziasse del pari per l'assoluta gratuità?

Sorretti da un eclettismo che faceva velo ad una più esatta interpretazione del caso, o convinti anco che il meglio è soventi nemico del bene, gl'iniziatori della gran riforma si tennero probabilmente paghi di un mezzo successo che meglio concilia i disparati interessi in giuoco, lusingandosi che il tempo e la pressione della pubblica volontà potessero presto correggere i difetti d'una immatura determinazione e completare un'opera che ragioni d'apparente opportunità e di convenienza vollero imperfetta.

Una simile oscitanza non ha però che le parvenze della legittimità, e non può reggere a petto d'una analisi accurata che pel metodo deduttivo valuti i fatti nel loro vero significato e ne tragga logiche conseguenze.

Il principio di diritto che vuol retribuito ogni servizio deve considerarsi in materia postale nel senso che il servizio importi un onere effettivo e reale. Questa riserva, applicata al servizio postale internazionale, fu quella che ne condusse dopo serie investigazioni ad eliminare ogni idea di compenso per quei trasporti territoriali che fossero fatti con mezzi ordinari, cioè quando i transiti fossero di tal natura ed in condizioni tali da potersi inoltrare senza aumento di spesa coi mezzi stessi di cui già usa un'amministrazione pel proprio servizio o per conto proprio.

Ora non v'ha chi non vede che i servizi marittimi, quali sono oggi costituiti, sono appunto fra quelli che meglio s'attagliano ad una prestazione gratuita nel senso suindicato, inquantochè chiaro appaia come il maggiore o minor numero delle corrispondenze estere per nulla alteri la cifra della sovvenzione annua pattuita, e come per nulla accresca la responsabilità sia dell'Amministrazione che del capitano cui venissero affidate in custodia.

Le ragioni di volume e di peso che pur hanno tanta influenza sui trasporti ferroviari, svaniscono completamente quando si tratti di trasporti postali marittimi. Mentre le vetture pel servizio ambulante offrono di necessità uno spazio limitatissimo al conveniente collocamento di numerosi dispacci, e le spese di trazione aumentano nella misura stessa in che si accresce il peso od il numero dei vagoni che compongono un convoglio, il vuoto di stiva d'un

piroscafo atto a ricevere le valigie è all'incontro pressochè illimitato, nè lo sviluppo di forza motrice s'altera per l'aggiunta o per la diminuzione di poche tonnellate di carico.

Perchè un fatto di tanta evidenza fosse lasciato in disparte nella soluzione dei quesiti che toccano ai rapporti internazionali, conviene che ragioni d'alta importanza abbiano opposto resistenza alla buona volontà di chi ebbe in mente d'appianare le difficoltà che s'incontrano oggi nella creazione d'un servizio spedito ed economico. Ma per quanto ne sia dato di addentrarci nel mistero in cui stanno avvolte le intenzioni dei governi chiamati a decidere in ultima istanza, non vediamo scusa alcuna ad una trascuranza sì poco giustificabile all'infuori di qualche piccola considerazione d'ordine finanziario. Ma eliminata la fiscalità dai transiti terrestri non v'è motivo plausibile perchè la si voglia mantenuta a favore o meglio a danno dei trasporti postali marittimi.

Forse la quistione potè essere svisata dal fatto, strano invero, che pressochè tutte le sovvenzioni dallo Stato concesse alle compagnie di navigazione stanno a carico della cassa postale, mentre la garanzia che il Governo presta alle società ferroviarie si trova stanziata più convenientemente in altra parte del bilancio generale. La è però e la sarà sempre una questione di mera forma, contro la quale si sollevarono rimostranti i migliori e più competenti fra gl'impiegati tanto in Italia che oltr'Alpe.

Del resto all'infuori di qualunque superfluo ragionamento, dovrebbe bastare il riflesso che qui d'altro non si tratta che di applicare alle relazioni internazionali quegli stessi principii che già vigono e sono riconosciuti idonei all'interno.

Giova ammettere che le tassi postali oggidì sono in massima regolate per modo che l'Amministrazione resti garantita delle spese di custodia, di manipolazione e di direzione. In ampliamento alla teoria del Rowland Hill che vuole un'imposta minima unica senza distinzione di percorrenza, tende per più ragioni a prevalere quella che ricisamente rifiuta qualsiasi corrispettivo per spese di trasporto terrestre, toltine alcuni pochi casi eccezionali. E noi vediamo che tutti i quaderni d'onori di data recente per concessioni di strade ferrate stipulano a favore dell'Amministrazione il trasporto gratuito dei dispacci postali.

Ciò posto dobbiamo ritenere che l'amministrazione italiana p. e. nel farsi pagare 20 centesimi per una lettera da Genova a Napoli, intende semplicemente rimborsarsi delle spese suddette di manipolazione, di custodia e di controllo. Ed or siccome la tassa di una tale lettera è uguale, sia che la spedizione si faccia per la via di terra o per la via di mare, così ne consegue che a parere della Direzione generale in Firenze il trasporto marittimo nelle acque nazionali non va soggetto più che il trasporto terrestre ad alcuna tassa di compenso.

Perchè dunque dovrebbersi valutare il viaggio marittimo internazionale, quello p. e. fra Brindisi e Corfù, mentre trascurasi l'altro d'assai più lungo fra Genova e Napoli!? Ci si permetta di non trovare alcuna eccezione che valga a spiegare una simile contraddizione. Al contrario, se ancora esistesse il minimo dubbio circa l'utilità di sopprimere i diritti di transito, e sembrasse conveniente l'accociarsi ad una mezza misura, a noi pare che il risultato sarebbe quello di voler mantenute le tasse di transito terrestri, togliendo quelle che gravitano sui trasporti marittimi, e che pur si cerca di conservare.

Ci si rimprovererà forse d'avere rimpicciolita la questione, e d'avere con parzialità e quasi in astratto considerato un caso complesso, nel quale convergono svariati interessi, e che la Posta da sola non è chiamata a risol-

vere. A tale addebito però risponderanno per noi gli economisti, dimostrando quanto lavoro produttivo si estrinsechi dal fatto solo d'aver aperta una via di facile transito, e quale maggiore aumento ne venga alla circolazione di capitale d'un paese. Aggiungeremo soltanto che la misura da noi indicata appare a sufficienza giustificata, oltre che dalle ragioni suesposte, anche dal semplice compenso che s'avrebbe nel diritto di reciprocità, mal potendosi pretendere che essa abbia effetto a carico di una o di poche amministrazioni soltanto, e che mentre la si applicasse per modo di dire all'Italia, dovessero andarne immuni la Francia e l'Inghilterra. In allora lo scapito sarebbe evidente.

Ned è a tacersi infine che il minor lavoro che risulterebbe dalla soppressione della contabilità inerente alla prelevazione dei diritti di transito costituirebbe di per sé solo un guadagno non indifferente, sia che dia luogo a risparmio di braccia, sia che si voglia utilizzare le forze esuberanti allargando la cerchia delle operazioni postali, cosa facilissima quando ne convenga prendere a modello i mille esempi che ci vengono dall'estero.

Insistendo per la gratuità assoluta dei trasporti marittimi abbiamo pertanto la coscienza di chiedere una innovazione che non ripugna per nulla alle regole della teorica, e la di cui applicazione pratica, per quanto ne sia dato di pronosticare, fa prevalere il beneficio al danno.

(Continua)

V. C.

ADUNANZE DELLA R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

(SEZIONE DI ECONOMIA PUBBLICA)

Nel decorso gennaio la sezione di Economia politica dell'Accademia dei Georgofili tenne una pubblica conferenza per discutere una proposta dell'on. Bastogi, che aveva presentato allo studio dell'Accademia il seguente quesito: « *sotto il regime del corso forzato quali provvedimenti possono mettere la circolazione in condizioni meno diverse da quelle, con le quali le leggi economiche regolano la circolazione della moneta metallica?* » Il concetto esposto dall'on. Bastogi in seno dell'Accademia venne poi formulato dall'on. Torrigiani in alcuni articoli da aggiungersi alla legge sulla circolazione cartacea, ma essendo stati presentati assai tardi, la Camera non li discusse e l'on. Minghetti dichiarò che ne avrebbe fatto argomento di studio in seguito. Pure, benchè di fronte al Parlamento si tratti, per così dire, di cosa storica, stimiamo opportuno di dare ai nostri lettori un breve cenno della proposta dell'on. Bastogi e della discussione a cui dette luogo, e ciò perchè si tratta di un problema grave e d'altra parte la proposta partiva da uno degli uomini più autorevoli d'Italia in fatto di finanza.

Allorchè l'on. Bastogi aveva già immaginata la ingegnosa combinazione che veniva a proporre, giungeva un messaggio del generale Grant al Congresso degli Stati Uniti; in esso il Presidente della repubblica americana notava i danni della rigidità del corso forzoso e invitava il Congresso a studiare i mezzi più atti a dargli una certa elasticità. Il fatto che in paesi così lontani esisteva la medesima preoccupazione e si cercavano i modi pratici di risolvere il problema, sta, ci sembra, a provare che si tratta di un vero bisogno per quei popoli che hanno la sventura di trovarsi sotto il regime del corso forzoso.

Ecco brevemente i principali argomenti addotti dall'onorevole Bastogi per spiegare e illustrare la sua proposta. In tempi normali la circolazione ritrova facilmente il suo naturale equilibrio. E ciò perchè la moneta, essendo una merce che ha un valore reale ed intrinseco, viene accolta

dappertutto e si reca dovunque a un dato momento la minore espansione del credito ne fa sentire maggiore il bisogno. Se ad un tratto una Banca vede affluire i propri biglietti al rimborso, e a rifornire la riserva non bastino i mezzi consueti, farà venire l'oro dall'estero mediante qualche operazione. Ecco pertanto l'elasticità; la moneta aumenta o scema, secondochè il credito si restringe o si allarga.

Ma sotto il regime del corso forzato non è così. Allorchè il legislatore lo decreta, esso fissa necessariamente la quantità della carta che reputa necessaria agli scambi. Ma con ciò egli è già per forza nell'assurdo, mentre la quantità della moneta di cui un paese abbisogna non può determinarsi *a priori* e mentre questo bisogno varia continuamente. Se a un dato momento il credito si restringe e i biglietti di una Banca vengono presentati in gran copia al rimborso, è chiaro che le crisi saranno più facili e sarà più difficile scongiurarne i pericoli.

Venendo alla legge, le banche possono emettere fino al triplo del loro capitale, nè di fronte ai bisogni del credito questo limite massimo può dirsi troppo largo. Se una banca che abbia fuori 90 milioni in biglietti ed abbia una riserva di 30 milioni, deve ritirare 10 milioni dalla circolazione, resta con 80 milioni di biglietti e 20 di riserva. Continuando il baratto (tanto più se dovesse pagare effettivamente una multa eguale alla esuberanza della circolazione) la condizione diventerebbe più grave che mai. Nè vale dire che la legge permette in certi casi di spingere l'emissione fino al quadruplo, perchè se questo provvedimento può giovare quando si sente il bisogno di un aumento nel medio circolante, nel caso in questione non farebbe che aggravare la situazione. Sotto il regime del corso forzoso le Banche non possono procurarsi l'oro dall'estero. Quindi l'on. bastogi proponeva di prendere i 350 milioni tolti alla Banca Nazionale e darli in custodia ad una pubblica istituzione, che poteva essere la Cassa di Depositi e Prestiti perchè, sotto l'amministrazione di una commissione presieduta dal Direttore del Debito Pubblico o del Tesoro, servissero unicamente al risconto di quella parte dei portafogli delle banche, che esse stimassero necessaria per rifornire le loro riserve. E siccome le banche non avrebbero potuto rimettere in circolazione i biglietti ritirati fino alla estinzione delle cambiali riscontate, la somma complessiva della circolazione non sarebbe cresciuta. Che se le banche si fossero poste nel caso di ricorrere troppo spesso al risconto, siccome la Cassa avrebbe preso l'interesse più alto a cui esse scontassero, avrebbero veduto che era conveniente restringere la loro circolazione.

La proposta Bastogi fu appoggiata dall'on. Digny e dall'on. Torrigiani. Il cav. Leone Carpi l'approvò, proponendo però che al tempo stesso si sopprimesse il corso legale e a tutte le banche esistenti e a quelle che sorgessero a forma della legge fosse data facoltà di emettere fino al triplo del capitale, e ciò per supplire ai bisogni del credito. Il sig. Sacerdoti trovò che il risconto denaturerebbe l'indole delle banche. L'on. Alvisi combattè l'idea di fare dello Stato un banchiere, a beneficio delle banche e l'on. Fenzi si mostrò pure contrario alla proposta Bastogi, esprimendo dei dubbi riguardo ai *possibili effetti* della medesima.

Il dì 1° marzo la Sezione di Economia tenne un'adunanza, nella quale il socio ing. Francolini lesse la prima parte di una Memoria intorno alla legge d'espropriazione per causa di utilità pubblica, e il socio com. Rubieri presentò, accompagnandolo con parole di lode, uno scritto del prof. Caruso, volto a dimostrare come la mezzeria sia atta a risolvere efficacemente la questione sociale.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Autorità amministrativa - Occupazione di suolo pubblico - Antica convenzione - Parti interessate - Autorità giudiziaria - Tassa annuale - Diritto reale - Espropriazione forzata - Attentato o spoglio. (L. 20 marzo 1868, All. E, sul Contenzioso Amministrativo, Art. 2).

L'autorità giudiziaria è competente a decidere se un'ordinanza dell'autorità comunale, che impone la rimozione di opere esistenti, sul suolo pubblico, leda o no un diritto privato, e se in virtù di antica convenzione chi lo possiede, possa esimersi dalla osservanza di essa fino a regolare espropriazione.

Le controversie che a tenore dell'art. 2 della legge sul contenzioso amministrativo, è competente a decidere l'autorità amministrativa in via gerarchica sull'istanza delle parti interessate, sono quelle in cui non si tratta di lesione di un diritto civile o politico, ma si d'impedimento a conseguire un guadagno o lucro, che senza l'emanazione di un atto amministrativo, avrebbe potuto conseguire.

Le opere fatte sul suolo pubblico per speciale licenza dell'autorità comunale, dietro corrispettivo di una data tassa, non implicano, nè un diritto di proprietà, nè un diritto di servitù, nè una concessione perpetua di guisa che, per ottenerne la demolizione sia necessario un atto di regolare espropriazione.

La detta licenza, e il detto corrispettivo accennano evidentemente ad una concessione ad arbitrio dell'autorità comunale, revocabile a causa di pubblica utilità, e quindi esclude l'acquisto di un diritto reale in virtù di prescrizione. L'esecuzione di un provvedimento dell'autorità amministrativa, come appunto quello di rimuovere d'ufficio le opere che occupano il suolo pubblico a seguito di regolare intimazione se può dar luogo a giudizio d'indennità per lesione di un diritto civile, non può dar luogo invece ad un giudizio di attentato o di spoglio.

(Tribunale civile di Roma, 7 febbraio 1874).

Assicurazione marittima - Abbandono - Investimento con rottura - Statuti sociali - Arresto personale - Associazione mutua.

L'art. 462 Codice di commercio che determina i casi in cui può esser fatto l'abbandono delle cose assicurate non impedisce alle compagnie d'assicurazione di derogare alla legge, nei loro statuti particolari limitando i casi di abbandono della nave, ed escludendone in particolare, l'investimento con rottura.

È giudizio di puro apprezzamento, e perciò incensurabile in Cassazione, quello per cui si ritenne che una rottura riguarda una parte essenziale della nave ad esempio la spaccatura della chiglia.

Non può pronunziarsi l'arresto personale contro i membri di una Associazione mutua finchè non sia liquidata la quota di debito spettante a ciascuno degli associati, e non consti dei loro nomi.

(Corte di Cass. di Torino, 26 novembre 1873.)

NOTIZIE VARIE

Emigrazione a Buenos-Ayres. — Il *Commercio di Genova* scrive: L'immigrazione a Buenos-Ayres continua il suo corso regolare. La media giornaliera dal primo dell'anno

è di 250 emigranti, ossia 100,000 durante l'anno. Moltissimi vanno nei poderi in provincia, ove sono attesi.

Igrandiosi lavori per l'ingrandimento e l'abbellimento della città sono già cominciati, ed occorrono almeno 400,000 operai.

Nuovo combustibile. — Scrivono da Nuova-York al *Journal Officiel* del 30 aprile che, attualmente, in America si stanno facendo studii sperimentali sopra un nuovo combustibile conosciuto sotto il nome di *carbonite*. Quantunque sia un prodotto naturale, e che ha la maggior parte delle proprietà del *coke*, la *carbonite* differisce assai dal *coke* e dal carbon fossile. La *carbonite* si trova nei terreni carboniferi-bituminosi della Virginia centrale, ove forma una vena distinta, dà una fiamma ardente e chiarissima, quasi senza fumo, e produce una brace che si mantiene a lungo accesa. L'analisi chimica ha dimostrato che la *carbonite* contiene una maggiore quantità di calorico che non tutti gli altri combustibili conosciuti. Una importante Società (*the James River coal company*) si è costituita a Nuova-York per la estrazione e lo smercio della *carbonite*, che ha già una notevole importanza sul mercato di Nuova-York, ov'è specialmente ricercata dai grandi stabilimenti metallurgici. Siccome poi la *carbonite* è di piccolo volume, è indubitato che potrebbe essere vantaggiosamente utilizzata dai battelli a vapore che fanno viaggi di lungo corso.

Marina mercantile. — L'*Eco d'Italia* reca i seguenti ragguagli intorno al movimento della marina mercantile italiana nel porto di Nuova-York. Notammo, esso dice, il continuo progresso della nostra bandiera in queste plaghe, e non vi si scorre mai prima ed alla stessa epoca un sì grande numero di bastimenti italiani come attualmente. Ora abbiamo in porto 69 legni nazionali, cioè più di quanti 10 anni fa rappresentavano gli approdi di tutto un anno! Ecco il movimento dei legni italiani in questo porto dal 1° gennaio 1874 a tutto il 21 dello scorso aprile.

Arrivi 120 — Partenze 103

Cioè si ebbero 59 arrivi e 51 partenze in più della stessa epoca nel 1873.

Lo stesso giornale ci porge questi altri ragguagli intorno al porto di Baltimore: Dal 1° gennaio al 21 dello scorso mese giunsero in quel porto 60 bastimenti italiani, dei quali 2, l'*Agnese* e la *Bianca Pertica*, vennero trasformati da piroscafi a legni a vela; ambidue bellissimi scafi: l'*Agnese* è della portata di 1148 tonnellate di registro. Circa 40 altri navigli nazionali sono attualmente in viaggio per Baltimore, mentre tra quelli partiti di recente molti furono noleggiati per un secondo viaggio dal detto porto.

Esposizione d'insetti. — La *Gazzetta ufficiale* del 13 corrente pubblica la notizia della esposizione degli insetti utili e dei loro prodotti, degli insetti dannosi e dei danni da loro prodotti, fatta a cura della Società centrale di apicoltura e d'insettologia generale al palazzo dell'Industria in Parigi dal 15 settembre al di 11 ottobre 1874.

Dall'art. 2 del Regolamento che pubblica la stessa *Gazzetta* rilevasi che sono ammessi gli espositori delle colonie e dei paesi stranieri. Coloro che intendono parteciparvi devono dichiararlo avanti il 1° settembre, con lettera affrancata al segretario della Società, in via Mouge, 59.

Canale Villoresi-Meraviglia. — Il gran Consiglio del Cantone Ticino ha definitivamente approvato il progetto di concessione pel canale Villoresi-Meraviglia. Questo canale, scrive il *Sole*, partendo da Capolago, passerà per la provincia di Como e porterà le acque del Ceresio a vasta porzione di detta provincia e di quella di Milano. L'opera è grandiosa non meno che benefica, e Como potrà avere un vantaggio immenso dalla ragguardevole forza motrice che per tal guisa verrà posta a disposizione delle sue industrie

e manifatture. Verrà un giorno che il paese ammirerà coloro che con sforzi mirabili di ingegno e di volontà concepirono il lodevole pensiero, lo coltivarono ed oramai ne assicuraron l'attuazione, attraverso a difficoltà sempre crescenti e sempre imponentissime.

Industria dei carboni in Austria. — Leggesi nella *N. Fr. Presse*, riguardo all'esposizione dei carboni austriaci:

Se non eravamo ultimamente in posizione di fornire ragguagli sull'esportazione del carbone d'Ostrowo per Trieste, ci pervengono oggi notizie che i nostri carboni di quella provenienza hanno già trovato un campo di sfogo nella Russia meridionale. Furono fissate recentemente, di concerto fra le amministrazioni ferroviarie cointeressate, significanti riduzioni di tariffa pel movimento di carboni fra la Russia e la Rumenia; la qual misura, da quanto ci viene detto, ebbe per conseguenza immediata un contratto di 200,000 cent. di carboni d'Ostrowo per le fabbricche della Russia meridionale e per le ferrovie rumene. Tale fatto compiuto riesce tanto maggiormente soddisfacente, in quanto che, stante il negletto consumo di carbone per uso domestico, e stante l'avvilimento in cui giace l'industria ferrareccia, veniva posta in dubbio l'esistenza della tanto fiorente industria montanistica di Ostrowo.

Tariffe ferroviarie. — La Camera di commercio di Messina ha deliberato di chiedere al Governo che si proceda senza indugio all'unificazione delle tariffe delle ferrovie di Sicilia con quelle Meridionali che sono in generale assai più miti e che particolarmente per lo zolfo offrirebbero una riduzione notevole.

Strade ferrate Sarde. — La Camera di commercio di Cagliari considerando le condizioni difficili in cui si trova la Compagnia delle strade ferrate Sarde si è rivolta al Governo perchè provveda al compimento della rete ferroviaria dell'isola.

Seminatrice meccanica. — Fra le varie macchine agrarie esposte ultimamente nel palazzo dell'industria di Parigi una che parve più meritevole di attirare l'attenzione degli agricoltori fu la seminatrice meccanica delle patate, inventata dal signor Conteau, agricoltore nel Loiret e costrutta dal meccanico Peltier. Una tela continua, messa in moto da un ingranaggio, prende i tubercoli in una cassa e li presenta successivamente ad un cilindro munito di parecchi cucchiai, che li prendono e li gettano in un condotto che si apre e si chiude automaticamente di modo che la semente viene depositata con la massima regolarità nei solchi tracciati dai ferri di aratro di cui la seminatrice meccanica è munita.

Notizie ferroviarie italiane. — Sull'andamento dei lavori alla ferrovia della Pontebba durante il mese di aprile, abbiamo le seguenti notizie:

I lavori furono incominciati il 30 marzo, fra il chilometro 12° ed il 16°.

Dal principio del lavoro a tutto aprile, le giornate lavorative furono 24, con l'impiego medio giornaliero di 190 operai. Il lavoro eseguito si calcola in m. c. 14,000 di sterro e m. c. 7,000 di riporto.

Si principiò la posa del binario pel trasporto della terra dalle trincee, e ve n'ha già 150 m.

Si provvide il pietrame necessario per cominciare due manufatti; e si ultimaron le pratiche di espropriazione pei Comuni di Cassacco, Tricesimo e Reana.

Negli ultimi giorni di aprile si iniziarono altri movimenti di terra, fra il chilometro 9,400 e l'11,600.

— I lavori sulla linea da Trofarello a Chieri continuano con alacrità. Si eseguirono già non pochi movimenti di terra e varii lavori murali; e tutto induce a ritenere che

questa ferrovia sarà compiuta entro il termine stabilito.

— Il 14 maggio si è proceduto al varamento dell'ultima tratta della travata metallica del ponte sul Po a Borgoforte ed ora si dà mano al collocamento delle rotaie. Con quest'ultima operazione il passaggio dei treni è assicurato, e non tarderà ad essere aperto al pubblico.

Tariffe ferroviarie in Germania. — L'aumento delle tariffe ferroviarie venne omai definitivamente stabilito dall'Ufficio del cancellierato dell'Impero germanico. Il *Börsen Courier*, del 6 maggio, annuncia esser prossima la relativa pubblicazione ufficiale, ed aggiunge che alle ferrovie verrebbe accordata l'introduzione di un'addizionale del 20 per cento.

COMUNICAZIONE

Dall'egregio direttore di un importantissimo istituto di Credito italiano riceviamo le seguenti osservazioni intorno all'articolo sopra la questione delle Borse pubblicato nel nostro primo numero. Dopo aver notato che la speculazione in generale sposta il valore reale dei titoli e delle derrate, prosegue coll'avvertire che

« Le funeste conseguenze delle speculazioni di *Borsa* »
 « si osservano sugli Olii alla Borsa di Napoli, dove il »
 « giuoco per due anni è riuscito a tenere i prezzi così »
 « alti, da ridurre la esportazione effettiva dalle provincie »
 « Meridionali ad una metà, supplendovi la Spagna ed il »
 « Levante per il consumo del Nord. Napoli che prima era »
 « il regolatore dei prezzi degli Olii per tutti i paesi pro- »
 « duttori, oggi non conta più, perchè i prezzi di Napoli »
 « sono prezzi per Olii *sulla carta* e non mai per Olii »
 « *effettivi*. Quando sei o otto anni fa in Inghilterra si »
 « era introdotto il giuoco sul *Cotone* si è dovuto osser- »
 « vare ivi lo stesso fenomeno. Mentre ad una data epoca »
 « tutti gli elementi di *raccolto* i *depositi* ed i *bisogni* fa- »
 « cevano prevedere con certezza aumento o ribasso, spese »
 « volte successe il contrario a causa di venditori a sco- »
 « verto, che avevano dovuto ricoprire e di compratori che »
 « avevano speculato senza mai aver avuto pensiero di ri- »
 « cevere la merce. Allora tutti i grandi Brokers di Liver- »
 « pool sonosi uniti e considerando, che per la grande »
 « importanza della industria cotonifera in Inghilterra non »
 « potevasi assolutamente permettere che il prezzo del genere »
 « venisse influenzato da altri elementi fuori della offerta »
 « e della domanda effettiva, hanno stabilito, di vendere »
 « del *Cotone a consegnare* soltanto quando per la partita »
 « esisteva la polizza di carico, o almeno le marche e i »
 « Numeri delle Balle e la designazione del magazzino in un »
 « porto americano dove la merce trovavasi depositata.

« Se questo principio che è veramente commerciale, »
 « lasciando ampio spazio alla speculazione ma escludendo »
 « il fatale giuoco, fosse applicato a tutte le operazioni di »
 « Borsa, si avrebbero a lamentare meno crisi.

« È poi difficile il comprendere come le operazioni sulle »
 « differenze possono essere classificate fra le operazioni di »
 « commercio, mentre nulla si negozia, nulla si vende, »
 « nulla si compra, ma si scommette solamente sull'au- »
 « mento o sul ribasso dei prezzi dei titoli o delle derrate, »
 « con la fatale conseguenza che queste scommesse hanno »
 « pur troppo una grande influenza sui prezzi e li spostano. »
 « Inoltre come va che tutti gli istituti di credito o almeno

« molti fra i più rispettabili, negli Statuti loro, proibiscono le operazioni di giuoco di Borsa? Se tali operazioni veramente sono necessarie per mantenere i titoli dello Stato ad un prezzo che segni la verità e se non vi ha nulla di immorale, perchè sono escluse dalla cerchia delle operazioni di tanti istituti rispettabilissimi? »

« È molto da temersi che la concessione fatta dalla legge sulla tassa della Borsa, di legalizzare quelle operazioni, e ciò in opposizione al Codice, sia stato un grande errore. »

Mentre ringraziamo la gentilezza della persona che ci fornisce queste osservazioni ed annunziamo che il giornale si riserba di ritornare in seguito sull'argomento, non dobbiamo intanto astenerci dal far rilevare che se è vero che la speculazione aggiunge un nuovo elemento alle cause determinanti l'offerta e la domanda e viene con ciò a modificare il prezzo delle merci da quello che sarebbe se la speculazione non esistesse, non per questo può dirsi che questa modificazione sia uno spostamento che non sia naturale, una volta che la speculazione è un fatto tanto naturale quanto l'umana ocularità e previdenza. Tanto meno può in tesi generale affermarsi che questa modificazione dei prezzi sia sempre nociva. La febbre delle speculazioni azzardate è quella che produce le crisi, come l'eccessiva espansione del credito apre la strada ai fallimenti ma da ciò non deve crearsene un'arma per combattere questi due importanti fattori del moderno inciviltamento, ed in ogni caso i disastri di una crisi non valgono mai a distruggere tutti i vantaggi creati dalla situazione anteriore.

Nell'articolo sulla questione delle Borse non avevamo inteso di farci i difensori delle speculazioni rovinose che danneggiano non solo chi le fa ma anco il paese ove si producono, avevamo inteso bensì di propugnare la libertà della speculazione che come tutte le libertà porta seco i suoi grandi benefizi ed i suoi inconvenienti. Il fatto speciale della speculazione degli olii nel porto di Napoli non è forse altro che una delle tante manifestazioni dello stato di crisi che dopo il 1872 ha colpito la maggior parte dei rami del commercio in Italia e fuori.

La ristrettezza del tempo ci impedisce di rispondere adesso come vorremmo alle obiezioni che ci vengono mosse: prima di terminare, per altro, dobbiamo aggiungere che è cosa naturalissima che gli istituti di credito debbano astenersi dalle operazioni sopra titoli di borsa e Dio volesse che si attenessero fedelmente a queste prescrizioni; giacchè le operazioni di borsa cangiano la natura di questi istituti e impediscono loro di rispondere ai veri bisogni del commercio per cui sono creati.

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

19 maggio 1874.

La settimana finanziaria che per noi si compie oggi, cominciata sotto i favorevoli auspici di un aumento da Parigi, termina non priva di emozioni, dovute questa volta ad un avvenimento politico di non lieve importanza, vogliam dire la crisi ministeriale in Francia. La Borsa se ne commosse e non a torto, in un paese retto dal provvisorio, e dove la lotta fra i partiti per la forma di governo è più che mai pertinace, e tenuta debolmente in freno da un potere cui

nessuno attribuisce lunga vita. Gravi difficoltà già si prevedevano alla riapertura dell'Assemblea di Versailles, e forse a queste previsioni, che non fallirono, si deve il riserbo in cui tenevasi l'alta banca a Parigi nel movimento all'aumento, e il fatto delle vendite continuate che da qualche tempo si verificavano colà da parte di alcuni grossi banchieri, dominati da una intensa cura di alleggerire i loro portafogli, in guisa però di non influire troppo sul mercato. Si spera che la crisi sarà di breve durata; forse a quest'ora il nuovo Gabinetto sarà formato, ma qual fede si potrà avere sulla sua stabilità? E senza questa fede potrà la speculazione seria prendere ardore nelle sue mosse?

Il ribasso dei fondi francesi cagionato da questo fatto, si è naturalmente riverberato sull'italiano, benchè in proporzioni assai miti. Infatti mentre il nuovo prestito francese perdeva alla borsa di lunedì circa centesimi 50 dal corso precedente, e il 3 % ne perdeva 60, non tenendo conto dei corsi minori fatti fuori borsa) il nostro 5 % indietreggiava di 20 centesimi scendendo da 66 45 a 66 25, ma bastò questo perchè da noi la rendita da 74 10 a cui si era spinta sabato, retrocedesse ieri a 73 90. Solo quando si sparse la fiducia di un prossimo scioglimento della crisi, e quindi sorse l'aspettativa di migliori corsi da Parigi, la rendita si riebbe e riacquistò il corso di 74 a 74 05 a cui la vediamo segnata nell'odierno listino.

Del resto questa deferenza delle nostre Borse rispetto a quella di Parigi non fu mai più giustificata che in questo momento, in cui il sostegno del nostro Consolidato è dovuto in gran parte al favore di cui gode colà. Ed invero tranne questo beneficio, l'ottava trascorsa non avrebbe avuto influssi molto propizii all'andamento dei nostri mercati. Quella buona disposizione dimostrata dal nostro Parlamento nelle settimane passate di seguire il Ministero nella via che deve condurci all'assetto delle nostre finanze, parve per lo meno raffreddata. L'incertezza d'un accordo fra Ministro e Camera circa la legge sulla nullità degli atti non registrati, e la contrarietà che trova in diversi uffici della Camera il progetto di Convenzione colla Società delle ferrovie Meridionali, non son cose certamente atte ad avvalorare quella speculazione che ha base nel concetto del miglioramento delle nostre finanze. Malgrado queste difficoltà giava sperare che non mancherà al governo l'appoggio necessario per raggiungere un fine il cui conseguimento è oramai un bisogno supremo del paese. Quindi noi non dividiamo per questo rispetto le preoccupazioni dei nostri mercati, le quali a dir vero non sono molto vive, ma bastano a rallentare la tendenza all'aumento che erasi pronunziata nel principale titolo dello Stato.

All'incontro scemarono in questi giorni le apprensioni che si avevano riguardo alle condizioni delle nostre campagne. La migliorata stagione e le notizie da ogni parte d'Italia che attestano quanto limitati e parziali siano stati i danni cagionati dai freddi avutisi al principio di questo mese, avvalorano le speranze di raccolte se non abbondantissime, abbastanza soddisfacenti.

Così i mali e i beni della settimana passata può dirsi che si equilibrassero, e di questo equilibrio vediamo l'effetto nei corsi della rendita e di tutti i valori in generale, che chiudono con poca differenza dai prezzi di apertura della settimana precedente.

Eccone il dettaglio: *La Rendita 5 per cento* apertasi mercoledì da 74 a 74 05, chiude questa sera a 74 10, dopo avere toccato ieri il 73 90 che fu il minimo prezzo della settimana. *Il 3 per cento* stette fermo a 43 senza alcun affare. *Il Prestito Nazionale* s'aggrò intorno al 63 50, quasi sempre normale, salvo qualche affare fattosi a Milano ed a Roma. Lo Stallonato fu contrattato colà da 60 95 a 60 50.

I titoli pontifici ebbero limitate transazioni. I certificati

sul Tesoro 5 per cento da 516 a 519; quelli d'emissione 1860-64 da 72 90 a 73 02; il prestito Blount oscillò da 73 a 72 50 corso di ieri; il Rothschild da 74 90 piegò a 74 75.

Le Azioni della Banca d'Italia esordirono con favore a 2150, ma poi man mano si resero più fiacche e fecero oggi 2143 a 2146.

Quelle della Banca Toscana sempre neglette rimasero nominali a 1460.

Le Azioni della Banca Romana si riscossero alquanto e toccarono il corso di 1432 per discendere ieri a 1425.

Le Banche Generali furono assai maltrattate dai ribassisti, che da 421 le fecero precipitare fino a 405 prezzo di ieri, spargendo mille voci infondate a danno di quell'Istituto.

Le Italo-Germaniche non si avvantaggiarono dalle delibere dell'Assemblea generale degli azionisti. Oscillarono debolissime da 240 a 232. La maggior parte di queste Azioni si trovano in mani troppo fiacche per poterle sostenere. Basterebbe la chiamata d'un versamento sia pur tenue per farle cadere a terra. Eppure continuiamo a credere che mercè una buona amministrazione vi sarebbe molto da salvare dal naufragio, tanto più che, caduto l'antico pilota, certi asti potenti dovranno ormai cessare; *pace sepultis!*

Il Credito Mobiliare fu questa volta tra i valori industriali il meglio trattato. Esordito a 835, non cadde mai nel corso della settimana più basso dell'827, ed oggi si rifece a 838. Sarebbe tempo che questo titolo recuperasse un poco della sua perduta fortuna.

Le Azioni della Regia dei tabacchi si rianimarono per virtù di due fatti favorevoli, l'uno cioè il voto dato finalmente alla legge, tanto contrariata, dell'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, l'altro il buon dividendo che quella Società potè dare ai suoi azionisti. Lire 33 per Azione oltre l'interesse, costituiscono sugli odierni prezzi un frutto di circa 7 fr. per cento, abbastanza ragguardevole per un valore così solido, che viene accumulando una riserva rispettabile.

La pubblicazione della convenzione, conviene confessarlo, non giovò gran fatto ai corsi delle *Meridionali*. Da 390 a cui si tenevano in principio della settimana caddero a 382; poi si riebbero a 386 e 387, ed oggi rifecero 390 a 391, dicesi a causa dello scoperto che si è formato in questo titolo. Egli è certo che la parte fissa di beneficio che viene assicurata a queste Azioni per effetto della convenzione è al disotto delle speranze dei loro detentori. Ma se si considerano quei lucri non garantiti, ma quasi certi che sono riservati alla Società, e quanto essa abbia da guadagnare nello sviluppo economico del nostro paese, se si considera sopra tutto la solidità che essa acquista, non si può a meno di accogliere con favore una convenzione che ha il merito altresì di giovare agli interessi dello Stato.

I cambi e l'oro stettero quasi stazionari.

RIVISTA PARLAMENTARE

20 maggio.

La probabilità di concessioni e di temperamenti conciliativi per parte del Ministero, in ordine ai provvedimenti finanziari che ancor rimanevano a discutere, di cui facemmo cenno nella precedente rivista parlamentare, ben lungi dal realizzarsi andarono completamente perdute.

Non essendosi potuto conseguire un accordo fra i sostenitori delle varie controproposte ed il Ministero, questi ha insistito nei suoi primitivi progetti, e per due di essi, cioè per quello dell'*avocazione dei centesimi addizionali* e per

l'*estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia*, ha ottenuto già l'approvazione della Camera.

Non pertanto se si considerano l'andamento ed i risultati delle discussioni avvenute intorno ai medesimi, è forza il convenire che il Ministero non ha davvero troppi motivi di rallegrarsi di tali risultati.

Infatti il progetto di legge sulla *avocazione dei centesimi addizionali*, che fu preso ad esame dalla Camera durante la sospensione della discussione dell'altro sull'estensione del monopolio dei tabacchi, fu approvato con una votazione così meschina (144 voti favorevoli e 142 contrari), che fu un vero caso non venisse respinto. Già fin dal primo articolo, che dette luogo ad una viva discussione, in favore del progetto non si era dichiarata che una maggioranza di 135 voti sopra 266 votanti. E ciò era ben naturale, inquantochè la gravità del provvedimento contenuto in quel progetto di legge non poteva sfuggire a quanti consideravano che per quanto imperiose siano le esigenze del pubblico erario, è sempre pericoloso modo di soddisfarvi il togliere ai Comuni ed alle Provincie dei cespiti d'entrata che loro sono indispensabili, giacchè procedendo per tal guisa, quel dissesto finanziario che si vuol togliere da una parte, risorge dall'altra, e il danno per i contribuenti se non si fa maggiore resta per lo meno il medesimo.

Ma quello che è peggio si è che la legge, mentre sarà sempre fomite di gravissime perturbazioni per le amministrazioni dei Comuni e delle Provincie del regno, non potrà portare neppure all'erario i benefizi previsti, inquantochè malgrado la virile opposizione della Commissione e del Ministero fu approvato un articolo aggiunto dagli onorevoli Massa e Pissavini, pel quale l'avocazione stabilita non potrà avvenire che di qui a un triennio, e si farà progressivamente nella misura di 5 centesimi per anno.

Il Ministero inoltre, dietro un ordine del giorno presentato dall'onorevole Nicotera, ha assunto formale impegno di presentare alla riapertura della Camera delle proposte tendenti a fornire i mezzi onde le Provincie ed i Comuni possano indennizzarsi dei vantaggi che vengono loro tolti, giacchè i compensi proposti dalla Commissione non ottennero il favore della Camera.

Dopo tutto ciò, *due* soli voti di maggioranza è cosa ben meschina davvero, e sarebbe proprio il caso di dire (se la frase non fosse troppo volgare) che la vittoria del Ministero è stata una vittoria di Pirro.

Miglior sorte invece, sebbene tutto facesse presagire il contrario, ebbe l'altro dei rammentati progetti, giacchè lasciate da parte le proposte della minoranza della Commissione, il progetto ministeriale fu approvato con 174 voti favorevoli sopra 290 votanti.

Così a completare l'attuazione del piano finanziario dell'onorevole Minghetti non manca che l'approvazione di un solo provvedimento, quello che sancisce la nullità dei contratti non registrati. Potrà ottenerla il Ministero nei termini in cui fu primitivamente proposta? Ecco ciò di cui dubitiamo seriamente. La discussione intorno al medesimo è incominciata già sino dallo scorso lunedì; ma già da molto tempo avanti furono intraprese delle trattative per giungere a stabilire un mezzo qualunque di conciliazione intorno al medesimo, le quali però non giunsero a verun risultato, cosicchè tutto fa prevedere che la battaglia che dovrà sostenersi dal Ministero sarà lunga ed accanita e di esito tutt'altro che certo.

Il gruppo di deputati (in numero di 72) che riconosce per capo l'onorevole De Luca è definitivamente determinato a respingere il progetto ministeriale, quand'anche vi si introducessero delle rilevanti modificazioni. Ed in questo senso ha determinato presentare alla Camera un ordine del giorno concepito nei seguenti termini:

« La Camera, persuasa che con la riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai bisogni con una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo, invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione analoghi progetti di legge, e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quella che le è sottoposta. »

A quest'ordine del giorno sembra vogliano accostarsi anche l'onorevole Crispi e i deputati dell'antica sinistra.

Altri deputati invece, fra i quali si nominano gli onorevoli Pisanelli e Puccioni, accetterebbero il progetto, quando però alla comminazione della nullità del contratto si sostituisse quella del documento non registrato.

In tanta disparità di opinioni, non essendo riuscito il Ministero ad assicurarsi una maggioranza neppure per questa ultima proposta, ha deliberato di insistere nella propria.

Non pertanto l'onorevole Guardasigilli, che sorse a difendere il progetto dal punto di vista giuridico-morale, ha dato chiaramente a conoscere che una proposta nel senso di quella attribuita agli onorevoli Pisanelli e Puccioni non sarebbe totalmente contraria alle mire del Ministero.

E questa forse sarebbe la soluzione maggiormente desiderabile, giacchè non può negarsi che l'accettazione pura e semplice del primitivo progetto ministeriale implicherebbe tale un sovvertimento dei più certi principii sanciti dal nostro Codice e da tutte le civili legislazioni nella materia contrattuale, che non potrebbe andare immune dai più gravi inconvenienti, e contro ogni regola di ragione, di giustizia e di sana politica anteporrebbe l'interesse del fisco a quello ben più importante della sicurezza delle civili contrattazioni.

Primo fra gli avversari del progetto sorse a parlare, con quella dottrina che niuno gli può disconoscere, l'onorevole Mancini, combattendolo con larga copia di argomenti, come già avea combattuto un progetto consimile nel 1866, e il suo discorso, che si è protratto anche nella seduta d'ieri, non può non aver fatto una grande impressione sulla Camera, trattandosi di un argomento nel quale egli è da tutti riconosciuto competentissimo.

All'onorevole Mancini tenne dietro l'onorevole Baccelli, il quale si dichiarò decisamente e senza restrizione alcuna pel progetto ministeriale e ottenne ripetuti segni di approvazione dalla destra.

Frattanto la Camera si va ognor più popolando, e gli ordini del giorno contrari alla discussione del progetto piovono da tutte le parti. Infatti, oltre quello dell'onorevole De Luca, si contano già nello stesso senso un ordine del giorno dell'onorevole Camerini, un altro dell'onorevole Alippi, e un terzo degli onorevoli Spantigati, Massa e Frescot.

Lo svolgimento di tutti questi ordini del giorno, essendo già votata la chiusura della discussione generale, avrà principio nella seduta d'oggi (20) e probabilmente si protrarrà anche a quella di domani.

Quale sarà l'esito di questa discussione? Il Ministero ne uscirà trionfante o sconfitto? Ecco ciò che ancora non saprebbe stabilirsi, tanta è la divergenza d'opinioni che apparisce da tutti i lati della Camera. Se però gli ultimi ragguagli che ci pervengono sono esatti, la soluzione più probabile sarebbe l'adozione del controprogetto dell'onorevole Puccioni, al quale il Ministero avrebbe già data la sua adesione.

E sarebbe desiderabile che ciò fosse vero, perchè tale soluzione nelle condizioni attuali sarebbe (lo ripetiamo anche una volta) la migliore di tutte.

RIVISTA POLITICA

Il 12 del corrente mese l'Assemblea di Versailles ha ripreso le sue sedute, e nella prima fu letta dal presidente una lettera del sig. Piccon colla quale questi dà le sue dimissioni dall'ufficio di deputato. Egli smentisce innanzi tutto il testo del suo discorso pronunciato a Nizza, quale fu riportato da un giornale di quella città, quindi dichiara che a Nizza ei rivolge tutto il suo affetto e che l'annessione alla Francia, ch'egli dapprima aveva combattuta, fu poi da lui lealmente accettata come fatto compiuto. Stima del resto non potere in ogni caso Nizza riunirsi di nuovo all'Italia fuorchè per mezzo di regolare trattato. Dopo la protesta di un deputato della Savoia contro le dichiarazioni separatiste del sig. Piccon, l'Assemblea passò tranquillamente ad occuparsi di altre cose. Qui giova notare come neppure in Italia questi fatti non abbiano suscitato agitazione nel pubblico e neanche polemiche nei giornali, dei quali la gran maggioranza riconosce come la linea di condotta dell'Italia debba in questo momento esser diretta a tutt'altro che a turbare i buoni rapporti esistenti colla Francia. Questo stato di cose ci richiama a considerare l'importanza della nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* per smentire ufficialmente la voce sparsa da una corrispondenza parigina del *Times* circa un preteso colloquio avuto durante il suo viaggio a Berlino da Vittorio Emanuele col principe di Bismark. Nel quale colloquio il cancelliere dell'Impero Germanico avrebbe manifestato il progetto di abbattere la Francia con una seconda guerra, imponendole condizioni ancor più gravose che in quella del 1870-71, e tentato di indurre il re d'Italia ad approfittare delle circostanze favorevoli per dirigere un proclama ai Savoia e ai Nizzardi ed iniziare il movimento separatista. Sembra che la nota della *Gazzetta Ufficiale* sia stata pubblicata per espresso desiderio del re Vittorio Emanuele dolorosamente sorpreso che una voce così assurda avesse potuto momentaneamente essere accolta dal pubblico. Del resto il contenuto della corrispondenza del *Times* è stato smentito anche dalla ufficiale *Gazzetta della Germania del Nord*.

L'Assemblea di Versailles alla ripresa de' suoi lavori non ha trovato i partiti che la dividono notevolmente modificati. Sembrava però che il centro destro fosse adesso il partito più fedele al Governo; difatti nelle sue riunioni tenute all'Hotel des Reservoirs esso decise, sebbene a debole maggioranza di appoggiare il Ministero. Il duca di Broglie, esortò l'Assemblea a rispettare il potere concesso per 7 anni al maresciallo Mac-Mahon, ed a lasciare da parte, durante questo tempo, ogni questione relativa alla forma di governo da darsi definitivamente al paese.

Ma ad onta degli sforzi del governo francese, l'opinione pubblica ogni giorno più è contraria a ritenere il settennato una istituzione seria e durevole, ed i Bonapartisti in ispecie sono quelli che si dichiarano ad ogni momento pronti ad affrontare la prova dell'appello al popolo.

Il dì 15 maggio il duca di Broglie presentò all'Assemblea il progetto di legge per la formazione di una Camera Alta o *Gran Consiglio* come si vuol chiamarlo con nome tolto ad prestito dalla costituzione svizzera. Il progetto trovò accoglienza benevola solamente presso il centro destro. Il 16 il Ministero francese fu sconfitto per avere insistito sulla priorità da darsi, nella discussione, alla legge elettorale; proposta che fu respinta dall'Assemblea. Ora esso ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate dal presidente della Repubblica, il quale ha dato incarico di formare il nuovo gabinetto al sig. Goulard, quello stesso che alcuni anni or sono, nominato ministro francese in Italia ed aspettato di giorno in giorno, indugiò la sua

partenza da Parigi finchè gli fu data altra destinazione. Secondo le ultime notizie che ci sono giunte di Francia, sembra che Goulard scelga i nuovi ministri nei due centri dell'Assemblea. Intanto i giornali repubblicani, vedendo come con essa quale è oggi, non sia possibile formare un governo stabile, ne propongono una volta di più lo scioglimento. — In Ispagna si è finalmente formato a quanto pare, un ministero di conciliazione, con Zabala alfonista alla presidenza. L'esservi entrato anco il Sagasta, dà al ministero un carattere conservatore assai spiccato. Ciò ha fatto sì che molti impiegati superiori delle provincie, i quali appartengono al partito radicale, abbiano presentato le loro dimissioni; ma il governo non se ne commove ed è risoluto ad operare con energia, mentre intende principalmente ad assicurare la pace alla Spagna, compiendo la guerra contro i Carlisti. Di questa continuano ad abbondare le notizie contraddittorie, secondo la loro diversa provenienza. Due però sono sicure ed assai importanti, ossia la nomina del generale Concha a capo dell'esercito del nord, e l'ordine dato di mobilitare 40 battaglioni delle riserve. Il generale Concha è un ufficiale di molto merito nell'arte della guerra, e la sua nomina sembra aver prodotto eccellente impressione nell'esercito. Solo alcune prossime e decisive vittorie sui Carlisti possono salvare la Spagna dalla rovina. Il commercio e l'agricoltura risentono danni incalcolabili dalla guerra civile, ed alcune provincie, come quella di Valenza, tra le più fertili e meglio coltivate, presentano adesso il più squallido aspetto.

Alla Camera dei deputati di Pest, il ministro Ghiczky ha fatto la sua esposizione finanziaria, facendo ammontare il deficit pel 1873 a 42 milioni di franchi, ed ha proposto la vendita dei beni dello Stato e delle strade ferrate pure appartenenti allo Stato; provvedimenti già presi da un pezzo in Italia e che non sono stati sufficienti a produrre il pareggio nel nostro bilancio. Il governo italiano ha finalmente indotto il governo greco a venire a trattative per concludere un trattato di estradizione de' malfattori. Ma il governo greco che è stato finora tanto restio, neanche adesso vuol conceder molto, e vorrebbe limitarsi a promettere la espulsione de' malfattori pericolosi dal proprio territorio. Il governo italiano non si contenta di ciò ed ha ragione; ed è sperabile finisca per ottenere quanto ha ottenuto senza difficoltà dalle nazioni più civili.

In paese v'è poco di nuovo all'infuori dei lavori parlamentari. La Camera è numerosa e prende interesse alle discussioni de' progetti importanti che sono proposti presentemente; ma la situazione de' partiti non è bene delineata. Le varie frazioni si mettono d'accordo volta per volta ad ogni singola votazione per approvare o respingere una data legge; ma una linea di condotta fissa e decisa non v'è in nessun partito. L'estensione del monopolio de' tabacchi alla Sicilia è stato approvato con piccola maggioranza. Il Ministero col proibire all'ultimo momento la processione di S. Ambrogio in Milano, ha forse fatto un atto di prudenza, ma ha dicerto mostrato debolezza e poca fiducia in sè stesso col permettere dapprima quella cerimonia, dichiarandola anzi lecita ed innocua in pieno parlamento, e vietandola poi all'ultima ora dietro le suggestioni del Municipio di Milano e di alcuni radicali.

CORRISPONDENZE

Londra, 15.

Il tempo, nei pochi giorni decorsi, ha perduto molto della sua crudezza, e la pioggia, desiderata in tutti i distretti, è caduta. Il commercio dei grani è stato quindi tranquillo, essendo gli speculatori scoraggiati. I depositi sono adesso

molto scarsi, e gli arrivi dall'estero non sono molto importanti, sebbene se il prezzo del grano alzasse anche di poco nel nostro paese, ciò basterebbe per attirarne grandi quantità. Ma, poichè non vi è alcuna speranza che possano considerevolmente aumentare i prezzi correnti, già assai elevati, per la speranza di favorevoli raccolte all'estero e nell'interno, il tono dei mercati di grano è stato piuttosto depresso.

I prezzi de' grani hanno continuato a diminuire in Nuova York; il grano fine è diminuito di prezzo anche a Parigi.

I geli recenti sembra abbiano recato gravi danni ad alcuni vigneti in Francia, ma la mancanza di pioggia ha impedito che il danno si estendesse al grano nascente, che ha un'apparenza gialliccia per difetto di umidità.

Notizie dal Baltico recano che il gelo continuato minacciava danneggiare i grani d'inverno, di recente seminati, ma il tempo si è fatto più mite e i prezzi sono diminuiti nel continente.

Gli arrivi di cotone nuovo nei porti americani sono diminuiti a tal segno che i compratori a Liverpool ed in America, si sono convinti che è impossibile alcuna diminuzione di prezzi. Si sono fatti però molti affari nel cotone greggio, durante la scorsa settimana.

Lo stato degli affari in Manchester ha provato che soltanto un forte rialzo nel valore del cotone può indurre i fabbricanti di stoffe ad aumentare i prezzi, e la ragione è che le richieste dall'estero sono già molto diminuite e lo stabilire prezzi più alti le ridurrebbero di troppo.

Nel commercio delle manifatture di lana e di cotone si sono avuti parecchi fallimenti, e la depressione attuale del mercato si deve in parte alla sfiducia che essi hanno inspirata.

La seconda serie delle lane venute dalle colonie è pregredita a segno che 108,000 balle furono già vendute delle 280,000 arrivate.

I compratori del continente hanno acquistata una buona metà della quantità posta a catalogo, ma le domande per l'esportazione delle stoffe non mostrano alcun aumento, e si dubita che il nostro commercio manifatturiero possa assorbire il resto della lana che è ancora disponibile.

Fino ad ora le balle che furono inviate in America ammontano soltanto a 1000, e non vi è alcun indizio che possano ivi migliorare le condizioni del mercato delle lane. Circa le stoffe vi è un lieve indizio di miglioramento.

I prezzi della lana inglese vanno diminuendo perchè si aspetta una abbondante tosatura, ma le condizioni del mercato dipendono specialmente dallo stato delle manifatture qui e all'estero.

Il mercato del ferro è rimasto fermo, nonostante che i prezzi siano molto ribassati; ciò è la conseguenza degli scioperi, non ancora venuti a fine.

Nella Scozia e nel sud del paese di Galles prevale un vivissimo malcontento fra gli operai.

Quasi tutte le miniere di ferro nel Cleveland sono chiuse.

Nel sud della contea di York, 23,000 lavoratori alle miniere si oppongono alla proposta riduzione del 12 per cento.

Nell'ovest è attivissima la costruzione di bastimenti e di strade ferrate.

Il mercato dei prodotti ha continuato a rimanere fermo nei prezzi, ma senza alcuna attività. Pochi affari nello zucchero, sebbene i prezzi siano fortuitamente diminuiti. Negli ultimi momenti le richieste si sono un poco accresciute.

Il caffè si è venduto meglio nella fine della settimana, dopo che aveva subito in principio qualche deterioramento.

Il mercato dei metalli è rimasto tranquillo.

Il prezzo del rame estero si è conservato lo stesso, ma il valore della latta è straordinariamente diminuito.

SITUAZIONE
DEL
BANCO DI NAPOLI

ATTIVO	A TUTTO IL 18 APRILE	A TUTTO IL 25 APRILE
	Lire	Lire
Numerario immobilizzato	20,000,000 —	20,000,000 —
Id. disponibile	11,202,808 39	11,202,372 33
Biglietti Banca Nazionale	100,597,441 —	100,355,187 —
Portafoglio	50,296,376 18	50,469,993 16
Anticipazioni	24,820,969 40	24,107,051 01
Pegni di oggetti	11,444,790 —	11,515,856 —
Id. Metalli rozzi	186,220 —	188,538 —
Id. Pannine nuove ed usate	1,296,946 —	1,294,867 —
Fondi pubblici	9,872,226 05	9,991,279 55
Immobili	4,713,729 41	4,713,729 41
Servizi di Cassa Debito Pubblico	—	—
Effetti all'incasso	802,354 24	813,013 93
Premio sopra Accol. Prestito Nazionale	—	—
Prov. di Napoli	914,635 88	914,163 76
Prestiti diversi	16,028,259 04	16,028,259 04
Camera comm. Avellino	—	—
Depos. di tit. e val. metal.	13,996,032 09	14,067,694 49
Spese	1,036,340 81	1,181,979 12
Diversi	8,364,171 27	8,351,640 42
TOTALE...	275,602,599 76	275,194,624 22

PASSIVO		
	Lire	Lire
Fedi, polizze, polizzini e mandati a pagarsi	192,576,179 31	191,579,478 62
Mandati e delegazioni	544,111 22	457,926 47
Conti correnti semplici disponibili	8,642,911 86	9,258,939 29
Id. non disponibili	867,664 60	852,848 02
Id. ad interesse	8,807,009 18	8,723,103 02
Id. per risparmi	7,229,577 44	7,210,015 71
Servizi di Cassa Debito Pubblico	1,301,324 97	1,239,227 06
Id. Consorzio Nazionale	5,374 02	5,374 02
Id. Provincia di Napoli	—	—
Id. Province diverse	384,608 82	587,514 14
Id. Ricevitorie Provinciali	191,038 65	61,290 04
Camera di comm. di Avellino	—	—
Banca Nazionale sommin. di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	3,660,000 —	3,660,000 —
Patrimonio del Banco	32,876,226 43	32,876,226 43
Id. Cassa di Risparmio	123,828 —	123,828 —
Fondo di Riserva	1,823,007 79	1,823,007 79
Banco di Sicilia conto corrente	—	—
Depositi di titoli e valute metalliche	13,996,032 09	14,067,694 49
Benefizi	2,015,541 —	2,098,786 03
Diversi	558,164 37	569,361 19
TOTALE...	275,602,599 76	2 519,624 92

SITUAZIONE
DELLA
BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 31 MARZO	A TUTTO IL 30 APRILE
	Lire	Lire
Azionisti per saldo Azioni	5,000,000 —	5,000,000 —
Cassa:		
Biglietti Banche	4,652,705 98	4,366,380 66
Buoni di Cassa	—	—
Numerario diverso	5,000,000 —	5,000,000 —
Riserva metallica	—	—
Portafoglio:		
Firenze	8,206,233 31	7,144,028 35
Buoni del Tesoro	—	—
Italia	—	—
Estero	—	—
Imprestiti sopra pegno	435,980 —	418,630 —
Valori diversi	3,573,913 35	3,518,333 64
Cambiali in sofferenza, conto vecchio	25,827 11	25,827 11
Id. conto nuovo	7,155 —	6,475 —
Beni stabili	109,123 49	109,423 42
Conti correnti all'estero	361,303 12	322,184 25
Conti correnti con garanzia	4,016,422 70	5,028,375 75
Banca Nazionale nel Regno, conto infruttifero	58,485 98	79,780 58
Spesa per la costituzione della riserva in oro	156,800 —	156,800 —
Interessi e risconti	5,818 01	9,469 40
tesoreria	—	500,000 —
Spese generali:		
di esercizio	139,051 33	160,217 53
di prima montatura	—	—
TOTALE...	31,748,819 38	31,845,925 69

PASSIVO

	A TUTTO IL 31 MARZO	A TUTTO IL 30 APRILE
	Lire	Lire
Capitale	10,000,000 —	10,000,000 —
Buoni di Cassa in circolazione	14,998,130 —	14,997,390 —
Fondo di riserva	135,000 —	135,000 —
Depositi fruttiferi	924,015 19	963,688 69
Depositi infruttiferi	17,080 67	4,184 68
Azionisti per acconto sul dividendo 1872	300 —	300 —
Azionisti per saldo sul dividendo 1872	2,580 —	2,580 —
Azionisti per acconto sul dividendo 1873	12,000 —	9,780 —
Residuo utili degli anni precedenti	102,855 91	102,855 91
Residuo utili dell'esercizio 1873	184,484 22	184,484 22
Recapiti da pagare	1,525 —	—
Prelevazioni (art. 91 dello Statuto)	53,831 58	53,831 58
Banca Nazionale nel Regno d'Italia conto suoi biglietti a forma del decreto 17 maggio 1866	5,000,000 —	5,000,000 —
Utili dell'esercizio in corso:		
Risconto al 31 dicembre 1873	—	—
Sconti in massa	317,016 84	391,830 64
Sconto estero	—	—
Interessi e provvisori	—	—
TOTALE...	31,748,819 38	31,845,925 69

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE TOSCANA

ATTIVO	A TUTTO IL 31 MARZO	A TUTTO IL 30 APRILE
	Lire	Lire
Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi	41,863,767 72	40,882,448 22
Imprestiti contro pegno di fondi pubbl. ed altri titoli garantiti dallo Stato, ec.	5,399,964 20	5,046,066 20
Idem sopra sete	57,600 —	8,700 —
R. Tesoreria per deposito a interesse	1,680,000 —	1,680,000 —
Cassa di Depositi e Prestiti c. cauzioni	9,490,347 52	9,490,347 52
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1° maggio 1866)	3,698,496 —	3,698,496 —
Fondi pubblici	1,656,582 25	1,656,582 25
Immobili di n. proprietà	230,369 49	230,369 49
Depositi per custodia e garanzie div.	31,001,306 46	31,267,106 46
Conti correnti a interesse	2,694,301 67	—
Conti correnti senza interesse	649,386 78	3,056,661 40
Cassa	14,206,686 25	15,984,622 32
Conti terzi in massa « Sbilancio »	2,698,426 04	3,664,748 31
Servizi di Esattorie e Tesorerie in Massa (Sbilancio)	782,421 90	1,438,476 63
TOTALE...	116,109,756 25	118,105,324 80
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Conto primo impianto L. 360,814 40	449,769 01	474,858 67
Spese generali..... » 114,044 27	—	—
TOTALE...	116,559,525 26	118,580,183 47

PASSIVO

	A TUTTO IL 31 MARZO	A TUTTO IL 30 APRILE
	Lire	Lire
Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000	L. 30,000,000
Saldo azioni emesse »	9,001,400	9,001,400
Capitale versato in conto in L. 700 ciascuna	L. 20,998,600	L. 20,998,600
Biglietti decimali in circolazione	57,125,491 —	59,139,348 50
Massa di rispetto	1,387,467 63	1,387,467 63
Biglietti a ordine	99,079 17	180,257 86
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c. biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866	3,698,500 —	3,698,500 —
Depositi di valori per custodia e garanzie diverse	31,001,306 46	31,267,106 —
Reparti in massa	442,713 —	303,573 —
Depositi fruttiferi	586,332 52	133,342 03
Depositi infruttiferi	51,213 54	56,819 49
Conti correnti senza interesse	—	14,896 60
TOTALE...	116,559,525 26	117,179,911 57
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1873 L. 309,853 55	1,168,821 94	1,400,271 90
Sconti, interessi e proventi in massa » 1,090,418 35	—	—
TOTALE...	L. 116,559,525 26	118,580,183 47

SITUAZIONE
DELLA
BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 25 APRILE	A TUTTO IL 2 MAGGIO
	Lire	Lire
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali.....	103,115,427 98	104,041,501 88
Esercizio delle Zecche dello Stato....	27,519,198 97	26,000,709 47
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866).	32,950,250 —	32,950,250 —
Portafoglio.....	246,375,610 94	243,919,981 02
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali..	41,649,571 73	41,153,697 07
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856).	104,929 91	104,929 91
Id. conto mutuo di 950 mil. in biglietti (legge 11 e 21 agosto 1870).....	790,000,000	790,000,000 —
Id. id. di 50 milioni in oro.....	50,000,000	50,000,000 —
Id. Anticipazione di 40 milioni.....	—	—
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti.....	64,290,766 23	64,290,766 23
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva.....	20,000,030 20	20,000,030 20
Immobili.....	7,780,706 62	7,784,412 69
Effetti all'incasso in conto corrente...	987,776 83	393,331 69
Azionisti, saldo azioni.....	50,000,000 —	50,000,000 —
Debitori diversi.....	9,518,199 83	10,535,054 36
Spese diverse.....	4,304,555 80	4,555,903 66
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova.....	355,555 50	355,555 50
Depositi volontari liberi.....	341,529,415 —	341,611,530 —
Id. obbligazioni e per cauzioni.....	566,092,204 79	565,243,399 93
in cassa.....	20,916,205 —	20,814,970 —
Obbligazioni { alla Banca Naz. Tosc..	816,170 —	807,755 —
Asse Eccles. { presso l'Amministr. del		
Debito Pubblico.....	199,169,875 —	198,965,875 —
Conversione { Conto contanti.....	—	—
Prest. Naz. { In tit. presso il Deb. Pub.	—	—
id. in cassa.....	—	—
TOTALE...	2,577,476,450 33	2,574,429,653 61
PASSIVO		
Capitale.....	200,000,000 —	200,000,000 —
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.....	324,559,923 60	325,434,332 60
Id. delle Finanze dello Stato.....	790,000,000 —	790,000,000 —
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione.....	32,950,250 —	32,950,250 —
Fondo di riserva.....	20,000,000 —	20,000,000 —
Tes. dello St. conto cor. { disponibile..	2,019,546 71	2,239,864 43
{ non dispon..	4,707,207 12	4,566,453 53
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali.....	11,397,150 32	9,146,123 54
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali.....	40,667,712 16	39,569,666 17
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).....	7,740,946 01	7,078,566 33
Mandati e lettere di credito a pagarsi..	78,848 29	118,068 42
Dividendi a pagarsi.....	28,127 —	27,463 —
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico.....	1,754,734 20	2,070,221 99
Creditori diversi.....	7,512,948 25	7,981,965 —
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.....	1,979,129 38	1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso.....	3,556,057 50	3,824,019 29
Depositanti di oggetti e valori diversi..	360,331,682 79	359,764,992 93
Ministero delle Finanze, C. titoli depositati a garanzia di mutui.....	767,992,187 —	767,678,537 —
Utile netto del 1° Semestre 1873.....	—	—
TOTALE...	2,577,476,450 33	2,574,429,653 61

SITUAZIONE
DEL
BANCO DI SICILIA

ATTIVO	A TUTTO IL 28 MARZO	A TUTTO IL 2 MAGGIO
	Lire	Lire
Numerario immobilizzato.....	18,000,000 —	18,000,000 —
Idem disponibile.....	1,110,585 93	1,110,525 61
Biglietti di Banca Nazionale.....	18,178,661 —	19,664,298 —
Portafoglio.....	26,218,408 85	26,029,179 53
Anticipazioni nelle sedi e succursali..	5,843,367 52	5,527,885 99
Fondi pubblici.....	1,636,020 42	1,636,020 42
Idem applicati al fondo pensioni.....	33,442 46	33,442 46
Buoni del Tesoro.....	504,340 —	504,340 —
Cartelle fondiarie.....	656,468 85	651,968 85
Immobili.....	306,000 —	306,000 —
Depositi volontari liberi.....	472,370 —	722,370 —
Idem obbligatori per cauzione.....	48,900 —	53,150 —
Lebitori diversi in liquidazione per conto della cessata Cassa di sconto.	80,952 17	80,952 17
Effetti all'incasso in conto corrente..	1,209,108 24	1,812,218 92
Effetti in sofferenza.....	395,427 28	423,386 40
Tesoro dello Stato c. anticipazioni statutarie.....	2,019,356 —	2,017,376 —
Diversi.....	71,779 92	98,354 90
Credito fondiario di Sicilia conto corr.	80,000 —	80,000 —
Correntisti diversi.....	3,669,553 76	1,089,615 20
Mobili.....	83,085 48	83,085 48
Spese diverse.....	324,030 75	409,954 30
TOTALE...	80,782,858 63	80,339,124 23
PASSIVO		
Capitale patrimoniale del Banco.....	8,000,000 —	8,000,000 —
Fedi, polizze e polizzini in circolazione.	58,402,416 38	57,777,940 89
Conti correnti senza interesse (Madrefedi).....	2,267,369 09	1,993,722 84
Banca Nazionale per biglietti somministrati.....	10,591,750 —	10,591,750 —
Effetti a pagare.....	180,371 50	77,738 21
Depositanti di oggetti e valori diversi..	521,270 —	775,520 —
Tesoro dello Stato, servizio del Debito Pubblico.....	43,451 10	25,866 62
Diversi.....	205,431 68	312,467 31
Benefizi diversi.....	9,926 79	11,310 07
Utili di netto a tutto il 1873 (residuo)	—	57,302 29
Fondo pensioni agli impiegati.....	57,302 29	33,442 46
Utili del corrente esercizio.....	33,442 46	682,063 54
TOTALE...	80,782,858 63	80,339,124 23

SITUAZIONE

DELLA
BANCA ROMANA

ATTIVO	A TUTTO IL 31 MARZO	A TUTTO IL 30 APRILE
	Lire	Lire
Portafoglio.....	34,062,024 39	32,134,341 76
Buoni del Tesoro.....	—	—
Numerario in cassa.....	22,050,000 61	22,850,000 98
Massa metallica immobilizzata (art. 5 del R. Decreto 1° maggio 1866)....	10,000,000 —	10,000,000 —
Conti correnti con garanzie.....	3,536,894 34	3,509,276 19
Conti diversi.....	3,355,416 44	3,391,366 05
Fondi pubblici.....	2,242,550 —	2,235,316 74
Beni stabili.....	1,838,775 87	1,839,396 87
Conto col Tesoro Nazionale.....	4,254 31	4,533 70
Azioni da emettersi sulla 2ª Serie....	5,000,000 —	5,000,000 —
Spese del corrente esercizio.....	77,990 76	124,001 46
TOTALE...	82,168,709 72	81,085,233 75
PASSIVO		
Capitale di num. 10,000 azioni.....	10,000,000 —	10,000,000 —
Fondo di riserva e fondo di speciale previdenza.....	1,136,300 83	1,136,400 83
Biglietti in circolazione.....	49,922,435 50	49,934,602 —
Conti correnti disponibili.....	1,984,091 85	1,379,442 18
Assegni e conti non disponibili.....	4,867,090 40	4,283,018 80
Conti diversi.....	3,415,485 62	3,367,683 03
Conto col Tesoro Nazionale.....	—	—
Banca Nazionale del Regno d'Italia, contro biglietti a forma dell'art. 6 del R. Decreto 1° maggio 1866.....	10,000,000 —	10,000,000 —
Radditi { Risconto 31 dicembre 1873.	575,428 49	575,428 49
{ Esercizio in corso.....	267,777 03	408,628 42
TOTALE...	82,168,709 72	81,085,233 75

BILANCIO DELLA BANCA DI FRANCIA

ATTIVO		7 MAGGIO 1874	
Numerario in cassa		1,092,980,099	—
(Parigi + commercio		402,360,544	—
Portafoglio (Succursali id.		436,696,413	—
(Buoni della città di Parigi ..		30,341,062	—
(Buoni del tesoro		872,175,000	—
(Verghe metalliche		7,327,300	—
Anticipazioni su (Effetti pubblici		40,674,950	—
(Valori di strade ferrate francesi		62,955,550	—
(Obbligaz. del credito fondiario ..		1,824,900	—
Rendite disponibili		67,307,402	—
Conti diversi		9,812,738	—
PASSIVO			
Biglietti all'ordine e ricevute		7,951,942	—
Biglietti al portatore in circolazione ...		2,555,985,220	—
Conto corrente col tesoro		153,134,835	—
Conti correnti con privati (Parigi)		195,099,986	—
Id. id. (Succursali) ..		24,170,303	—
Sconti e interessi diversi		25,247,069	—
Risconto dell'ultimo semestre		6,136,704	—

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 13 maggio 1874

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE			
Passivo		Attivo	
	L. st.		L. st.
Biglietti emessi	35,493,025	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz	3,984,909
TOTALE ..	35,493,025	Oro coniato e in verghe	20,493,025
		TOTALE ..	35,493,025
DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo		Attivo	
	L. st.		L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponi-	
Riserva e saldo del con-		bill	13,803,274
to profitti e perdite ..	3,155,497	Portafogli ed anticipa-	
Conto col tesoro	6,885,419	zioni su titoli	20,247,272
Conti particolari	18,870,487	Biglietti (riserva)	9,057,420
Biglietti a 7 giorni	378,837	Oro e argento coniato ..	735,271
TOTALE ..	43,813,240	TOTALE ..	43,813,240

CONSOLIDATO ITALIANO - Settimana 11-16 maggio 1874

	5 %						3 %						IMPRESTITO NAZIONALE (1866)						PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA	
	godimento 1° gennaio 1° luglio						godimento 1° aprile 1° ottobre						godimento 1° aprile 1° ottobre							
	11	12	13	14	15	16	11	12	13	14	15	16	11	12	13	14	15	16		
Firenze.....	71.75	71.55	71.70	—	71.60	71.70	—	—	—	—	—	—	63.50	63.50	63.50	—	63.50	—	Amburgo.....	4
Roma.....	71.65	71.35	71.45	—	71.47	71.70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Amsterdam....	3 1/2
Napoli.....	73.90	73.75	73.95	—	74. —	74.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Anversa.....	5
Milano.....	71.62	71.32	71.80	—	71.70	—	—	—	—	—	—	—	63.50	63.50	63.50	—	63.50	—	Augusta.....	4
Torino.....	73.70	73.55	73.82	—	73.75	73.77	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Banca d'Italia.	6
Venezia.....	73.80	73.70	73.80	—	73.75	73.75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Berlino.....	4
Genova.....	73.75	73.50	73.80	—	73.92	73.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Brema.....	4 1/2
Livorno.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Bruxelles.....	5
Palermo.....	—	—	—	—	71.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia.....	4
Parigi.....	65.60	66. —	66.10	—	66.15	66.35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M	3 1/2
Londra.....	64 7/8	65. —	65 3/8	—	65 1/2	65 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia.....	4 1/2
Berlino.....	64 3/4	64 1/2	64 5/8	—	64 3/4	64 5/8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra.....	3 1/2
																			Parigi.....	4 1/2
																			Pietroburgo....	6
																			Svizzera.....	1
																			Vienna.....	5

BORSE ESTERE - Corsi dal 9 al 16 maggio 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	9	16	9	16	9	16	9	16	9	16
	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio
Rendita Austriaca (carta)	—	—	—	—	—	—	74. —	69.15	—	—
» Francese 3 %	59.50	60.07	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3870. —	3885. —	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	—	—	92. 3/8	93. 1/2	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	44. 1/8	48. 5/8	—	40. 1/2	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	19. 1/8	20. 3/8	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	128.25	131. 1/2	215. —	220.75	—	—
Azioni Lombardo-Venete	308. —	316. —	82.75	—	—	84. 3/8	138. —	139. —	—	—
» Romane	80. —	80. —	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	803. —	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	—	191. —	318.50	320. —	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	10. 1/8	10. 3/4	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	—	25.19	—	—	—	—	111.70	111.70	—	—
Napoleonici	—	—	—	—	—	—	8.96	8.95	—	—

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNOEsercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 18^a Settimana**PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 30 aprile al 6 maggio**

R E T I	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	569,269 35	780	552,851 35	—	16,418 00	—	—
Rete Veneta Tirolese	437	304,277 85	437	293,501 40	—	10,776 45	—	—
Rete del Piemonte	756	613,603 80	756	641,170 65	—	—	—	27,566 85
Totale Reti di proprietà assic. della Società	1973	1,487,151 00	1973	1,487,523 40	—	27,194 45	—	27,566 85
Linee di Società private	1064	313,278 10	968	291,750 90	96	21,527 20	—	—
Totale	3037	1,800,429 10	2941	1,779,274 30	96	48,721 65	—	27,566 85
Navigazione sui Laghi	—	15,166 00	—	13,441 80	—	1,724 20	—	—
Totale della settimana		1,815,595 10		1,792,716 10		50,445 85		27,566 85
Differenza in più						22,879 00		

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale		
Prodotti totali dal 1 ^o 1874 gennaio al 6 maggio (1873 (esclusa la navigazione)	8,736,041 95 8,407,474 05	4,603,167 15 4,550,864 40	9,450,226 30 9,362,673 10	22,789,435 40 22,321,011 55	5,096,536 00 4,552,622 80	27,885,971 40 26,873,634 35
Differenze in rapporto al 1874	+ 328,567 90	+ 52,302 75	+ 87,553 20	+ 468,423 85	+ 543,913 20	+ 1,012,337 05

Strade Ferrate Meridionali14^a Settimana — Dal 2 all'8 aprile 1874

	Chil. eserciti	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Rete Adriatica e Tirrena			
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	471,688 24	344 55
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	492,941 29	355 66
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	+ 21,253 05	+ 11 11
Introiti dal 1 ^o gennaio 1873	1,337 09	5,356,361 79	4,005 98
Introiti corrisp. nel 1874 . .	1,386 00	5,447,097 51	3,930 08
Differenze nei prodotti dal 1 ^o gennaio 1874	+ 48 91	+ 90,735 72	— 75 90
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	86,316 55	134 24
Settimana corrisp. nel 1874	643 00	80,910 27	125 83
Differenze nei prodotti della settimana	—	— 5,406 28	— 8 41
Introiti dal 1 ^o gennaio 1873	643 00	1,227,239 28	1,908 61
Introiti corrisp. nel 1874 .	643 00	1,029,693 51	1,601 39
Differenze nei prodotti dal 1 ^o gennaio 1874	—	— 197,545 77	— 307 22

Strade Ferrate Romane14^a Settimana — Introiti dal 2 all'8 aprile 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. eserciti	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	481,566 86	15,528 69
Settimana corrisp. del 1873	—	474,917 03	15,834 22
Differenza } in più	—	6,649 83	—
Differenza } in meno	—	—	305 53
Ammont. dell'esercizio dal 1 ^o genn. all'8 aprile 1874	—	6,166,960 77	14,704 72
Periodo corrisp. del 1873 .	—	5,795,499 16	13,845 57
Aumento	—	371,461 61	859 15
Diminuzione	—	—	—

Ferrovia Torino-Cirè
(Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di marzo 1874

Viaggiatori	L. 21,420 35
Bagagli	183 65
Merci a grande velocità	836 45
Merci a piccola velocità	5,101 20
Introiti diversi	532 40
Totale	L. 28,074 05

Ferrovia Torino-Rivoli
(Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di aprile 1874

Viaggiatori	L. 9,711 50
Bagagli	83 80
Merci	156 95
Totale	L. 9,952 25

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Dichiarazione di assenza

Tribunale di Genova. Con sentenza 22 aprile 1873 fu dichiarata l'assenza di *Giovanni Drago*, ad istanza di Maria Semino sua moglie.

Accettazione di Eredità con beneficio d'inventario

Nel 4 corrente in Napoli Antonietta Barbaja accettò con beneficio d'inventario l'eredità di suo padre.

Il 7 corrente in Napoli fu accettata con beneficio d'inventario l'eredità di Carolina Corbelli da Rosa e Teresa Corbelli.

Il 6 corrente fu accettata in Napoli con beneficio d'inventario l'eredità di Giovanna de Stefanellis, nell'interesse di Agostino Albano.

Il 11 corrente fu accettata nella medesima città con beneficio d'inventario, l'eredità di Maria Albagnara da Giacomina sua sorella germana.

Pretura di Montecalvario. Il 13 corrente, Giovanni, Vincenzo e Raffaele Comale accettarono con beneficio d'inventario l'eredità della loro genitrice Maria Angiola Monaco.

In Pontassieve Clementina Tei nell'interesse dei suoi figli minori Alessandro e Giuseppina e del nascituro del quale è incinta, nell'8 corrente accettò l'eredità di Luigi Ristorini padre e marito rispettivamente.

In Piove (Padova) nel 12 corrente Giovanni e Giuseppina Mattiello minorenni, ma legalmente rappresentati dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità della loro madre Luigia Rava.

Eredità giacente (nomina di Curatore)

L'11 corrente in Milano l'avv. Cesare Fagnani fu nominato curatore dell'eredità giacente di Guglielmo Spreafico.

Tribunale di Genova. Con decreto 13 febbraio 1874 ordinò ai creditori chirografari dell'eredità giacente di *Pier Francesco Bianchi*, di depositare le loro domande e documenti alla Cancelleria entro 30 giorni dalla notificazione del decreto, il qual termine incominciò a decorrere dal giorno 14 corrente.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

L'esattore di Marano, il 13 giugno p. v. venderà all'incanto in danno di Pietro Amitrano un pian terreno, che ha una rendita imponibile di lire 15 94.

Tribunale di Napoli. Il 15 giugno, vendita di alcuni immobili col ribasso di tre decimi per lire 16,048 e 60 istante Eugenio Petrelli contro Concetta Picciani Xinda, e Gennaro Burgada.

Tribunale di Napoli. Il 27 corrente, vendita all'incanto (per prezzo di stima minorato di un decimo) di un casamento per lire 14,495 49.

Tribunale di Lodi. Il 23 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di alcune case per lire 4,280.

Tribunale di Modena. Il 1° giugno p. v., vendita di alcuni immobili per lire 1946 40, ad istanza di Primo e Rosalia Benatti, e Beatrice Grillenzoni contro Ferdinando Guidetti.

Tribunale di Modena. Nella subastazione di alcuni beni immobili per lire 2400, espropriati da Don Giovanni Paltrinieri in danno di Massimiliano Barbieri, il termine utile per l'aumento scade il 26 corrente.

Tribunale di Modena. Nella subastazione di alcuni immobili fatta da Giuseppe Josatti, contro Geminiano Guicciardi per lire 4800, il termine utile per l'aumento scade il 26 corrente.

L'esattore comunale di Venezia, nel giorno 8 giugno p. v. venderà all'incanto alcuni immobili spettanti a Francesca Pusinich, Maria, Antonio, Michele ed Angelo Salvati, Angelo,

Giovanni, Filippo, Antonio e Marianna Menim, Antonio, Carolina Lanza, Giovanni Centenari, Vincenzo Montan, Borghi Luigi, Luigia Rubinato, Dalzotto Rosa, per lire 8826 60.

L'esattore del comune di Venezia, nel 9 giugno p. v. venderà alcuni immobili spettanti a Felice Camerino, Rosa Santa, sac. Carlo Coletti, Domenico Zanutti, Santi Beombale, Antonio Rizzatti, Pietro, Angela e Giovanna, Roberto ed Enrico, Galli, Cadel Giovan Maria, Giovanni, Maria e Domenica Massariol, Antonio Zen, Piasentini Giorgio, Vincenzo, Maria, Marta, Luigia, Martini, Isacco Luzzato, Giacomo Zeffari, Pietro, Angelo, Lorenzo, Alessandro, Luigia e Teresa Fulin, e Zanoni Rosa, per lire 21,136 70.

Pretura di Trieste. Il 1° giugno p. v., vendita di alcuni immobili istante Giusto Gherghich contro Andrea Gherghich, per fiorini 501 38.

Tribunale di Frosinone. Il 15 giugno p. v. vendita di beni immobili per lire 3721 86, istante sorelle Elisa, Filomena, e Felicità Giannoni.

Tribunale di Napoli. Il 22 giugno p. v., incanto per la vendita di una casa per lire 15,999 24, istante Oronzio de Mita, contro Pasquale e Gaetano Cesarano.

Tribunale di Napoli. Il 5 giugno p. v., vendita di un immobile, istante esattore delle imposte dirette contro Salvatore Toric, e per il prezzo di lire 1045 e 80.

Tribunale di Reggio d'Emilia. La Cassa di risparmio di Reggio d'Emilia nel 14 corrente ha fatto istanza affinché si proceda alla nomina di un perito il quale stimi un immobile in danno di Andrea e Vittoria Vezzani.

Tribunale di Spoleto. Il 23 giugno p. v. incanto per la vendita di case e poderi per lire 42,980, ad istanza di Luigi Razeto contro Alceo Massarani.

Tribunale di Milano. Il 19 giugno p. v., incanto per l'acquisto di uno stabile per il prezzo di lire 10,000, istante Comune ed Uniti di Affori contro Francesco Pietrasanta.

Tribunale di Parma. Nell'incanto dei beni venduti ad istanza di Maria Guareschi per lire 20,005, il termine utile per proporre l'aumento del sesto scade il 23 corrente.

Tribunale di Napoli. Il 15 giugno p. v., subastazione in grado di sesto sull'incanto di alcuni immobili venduti per lire 18,038 08.

L'esattore della provincia di Vicenza nel 6 giugno p. v. venderà all'incanto un immobile oppignorato alla ditta Raffaele Zanotto.

Tribunale di Napoli. Il 22 giugno p. v., vendita di vari beni immobili spettanti ad Enrichetta Labonia, Giovanni, Giuseppe, Clorinda e Maria Salvatore, per lire 67,263 78.

Tribunale di Napoli. Il 15 giugno p. v., vendita in grado di sesto di un appartamento per lire 1766 25, istante Giovanni Testa contro Francesco Cavaliero.

Pretura di Borgo a Buggiano. L'esattore di quella comunità nel 16 giugno p. v. venderà all'incanto alcuni beni immobili spettanti a Giuseppe Arrigoni, Gaspero Giovannini, Rinaldo Ferroni, Pietro Cortesi, eredi di Rinaldo Berti, Giuseppe Pagni e Antonio Di-Vita.

Tribunale di Napoli. Il 27 corrente vendita a ribasso per altri due decimi di una casa per il prezzo di lire 5643 52, istante Gennaro Formisano contro Giuseppe de Vita Piscicelli.

L'esattore consorziale d'Orvieto l'8 giugno p. v. venderà all'incanto una casa in danno di Tiburzio Smuraglia.

Tribunale di Trapani. Il 18 giugno p. v., vendita di case situate nel Comune di Castelvevranone esposte in vendita per il prezzo di lire 10,085 ridotto a lire 5955 27 istante ricevitore del Demanio e tasse contro Matteo Passanante.

L'esattore di Allassio il 25 corrente venderà alcuni fondi per lire 36 540, in danno di Giovanbattista Pozzo.

Tribunale di Napoli. Il 30 corrente vendita di vari appartamenti spettanti all'eredità di Giacinto Fontana per L. 66,846 36.

Tribunale di Roma. Il 18 giugno p. v. vendita di una casa, istanti Maddalena Desantis e Filippo Cesare Gaetani contro Francesco Giuseppe e Romolo Petrazzi.

Tribunale di Napoli. Il 15 giugno p. v. vendita in grado di sesta di un appartamento per il prezzo di lire 11,270, istante Giovanni Testa contro Francesco Cavaliero.

Tribuna e di Bologna. Il 15 giugno vendita di beni immobili sul prezzo ribassato dal Tribunale in lire 4000 istante Intendenza di Finanze di Bologna contro Agostino Maselli.

Tribunale di Bologna. Il 15 giugno incanto per la vendita di una casa al prezzo ribassato dal Tribunale in lire 250, istante Intendenza di Finanza, contro Palo Guasoni.

Istanza per nomina di perito. Giovan Bernardo Alberti ha fatto istanza al Tribunale di Grosseto affinché proceda alla nomina di un perito il quale stimi dei beni spettanti a Giovanni Giagnoni.

Tribunale di Roma. Il 26 giugno p. v. incanto per la vendita di un fondo per lire 12,387 14, ribassato di un decimo, istante Giuseppe Salvatori, contro Angelo Alberti.

Tribunale di Napoli. Nell'incanto seguito l'11 corr. in danno di Girolamo Abbiosi, e ad istanza di Genaro Abbiosi, il termine utile per presentare le offerte del sesto scade il 26 corr.

Tribunale di Napoli. Nell'incanto seguito il 13 corr. a danno di Luisa de Zelada e Gaetano de Angelis ad istanza del Banco di Napoli, il termine utile per presentare le offerte del sesto scade il 28 corrente.

Tribunale di Napoli. Il 29 corrente vendita di un appartamento per lire 3500 istante Anna Maria e Raffaele Bartolomucci. Nei due bandi precedenti fu detto che la vendita avrebbe avuto luogo il 30 corrente, laddove invece avrà luogo il di 29.

Tribunale di Napoli. L'8 giugno p. v. vendita di alcuni immobili con un decimo di ribasso per lire 2753 80, istante Avv. Amelio Somma contro Lucia Torella.

Tribunale di Roma. Flora Petrini nel 9 corrente fece istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi una casa con giardino oppignorato a carico di Giuseppe e Tullio padre e figli Cirilli.

Tribunale di Frosinone. Il 16 corrente Giovanni Pilotti, ha fatto istanza perchè sia proceduto alla nomina di un perito che stimi una casa posta in Frosinone, e di proprietà di Maria Tancredi.

Tribunale di Napoli. Il 22 giugno p. v., vendita di un casa mento per il prezzo di lire 67,263 78, istante Angelo Materi, contro Enrichetta, Giovanni, Giuseppe, Clorinda, Salvatore e Maria Labonia.

Tribunale di Napoli. Il 27 corrente, vendita di un appartamento con ribasso di due decimi pel prezzo netto di L. 5643 52.

Tribunale di Massa. Giovan Battista Muzio, nel 7 corrente fece istanza affinché il Tribunale suddetto proceda alla nomina di un perito il quale stimi alcuni stabili spettanti a Pietro Granai.

Tribunale di Massa. Pietro Mannucci nel 9 corrente fece istanza che fosse nominato un perito il quale proceda alla stima di alcuni stabili spettanti a Ferdinando Giromella.

Tribunale di Massa. Il 9 giugno p. v., secondo incanto per la vendita di uno stabile deliberato per lire 2690, istante Luigi Bigini, contro Giovan Battista Cuppini.

Tribunale di Pontremoli. Il 13 giugno p. v., incanto per la vendita di alcuni immobili per lire 1700, istante Giuseppe Cappellini, contro Anna Cappellini, Ferdinando, Elena ed Egle Secchiari, e Brigida Pizzati.

Esattoia del Consorzio di Bologna. L'8 giugno p. v., vendita di una casa in danno di Giovanni Lambertini, per L. 1125, e di due altre case in danno di Rosa Mattarelli, per L. 11,081 40.

Aste pubbliche

Tribunale di Fiume. Il 30 corrente, vendita volontaria del Casino Patriottico per fiorini 95,000. ad istanza della Società azionaria « Riunione marittima mercantile. »

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma, nel 26 corrente vende alcuni immobili di provenienza del capitolo di San Piero in Vaticano, del Monastero de' SS. Domenico e Sisto, Ospizio de' Minimi nel SS. Salvatore della Corte, Congregazione di S. Filippo in S. Maria in Vallicella, per L. 1,274,720.

Il 19 giugno p. v. la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico venderà all'incanto i beni provenienti dal Convento dei Minimi in Sant'Andrea delle Fratte, del monastero della visitazione o delle Salesiane, del monastero delle Agostiniane, in S. Lucia in Selce, del Monastero di San Lorenzo in Pane e Perna, del monastero di Santa Maria della purificazione, dei religiosi conventuali di S. Dorotea in Roma, congregazione di S. Filippo in S. Maria in Vallicella per lire 145,130.

Municipio di Genova. Il 28 corrente, vendita definitiva delle residue porzioni dei caseggiati già di Piazza di Ponticello per lire 10,557 50, prezzo già aumentato di un decimo.

Genova. Nello studio del notaro Gergoglione, il 27 corr. vendita di una Villa vignata olivata con Palazzina e casa colonica pozzi, peschiera, ed uccelliera in Quarto al Mare.

La Commissione delle Opere Pie in Palermo. Il 20 giugno p. v. venderà le quote e pertinenze indivise sull'ex-feudo Olivella, consistenti in 15 ventesimi e 9 decimi di altro ventesimo sull'intero, toccando il resto al Demanio, per lire 109,505 37.

Intendenza di Finanza della provincia di Cagliari, il 25 maggio incanto per la vendita di alcuni immobili provenienti dallo scorporo dei terreni ex-adempirivi per lire 29,000.

Intendenza di Finanza di Parma. Il 6 giugno p. v. incanto per la vendita di alcuni beni immobili di provenienza del Seminario di Parma per lire 41,981 97.

La Congregazione di Carità di Milano nel 23 corrente affitta all'incanto per lire 99,000 un podere posto nel Comune di Goggiano.

Comune d'Imola. Il 15 giugno p. v. scade il termine per fare le offerte di un ventesimo sull'asta per la vendita del Podere Lovatella di proprietà della Biblioteca comunale di quella città, per lire 10,318 08.

Tribunale di Palermo. Il 1 giugno p. v. vendita di due case per lire 9921 16.

Tribunale suddetto. Il 27 corr. vendita di un canone di lire 541 87 dovuto sopra una bottega, per lire 797 07.

Municipio di Napoli. Il 28 corrente incanto per la vendita di alcuni terreni e fabbricati, per lire 40,378.

Intendenza di Finanza della provincia di Roma. Il 1° giugno p. v. vendita di alcuni beni provenienti dal Monastero di Santa Lucia in Corneto Tarquinia, per lire 20,60.

Avanti al notaro Sebastiano Giuseppe De Filippis, il 30 corrente, vendita volontaria di un appartamento appartenente a Giovanni Cicomo, per il prezzo di lire 4768 20, diminuito di tre decimi.

Intendenza di Finanza della provincia di Massa. Il 18 giugno p. v. incanto per la vendita di alcuni immobili per lire 44,000, di spettanza del pubblico Demanio.

Congregazione di Carità di Venezia. Il 15 giugno p. v., vendita di molti beni e livelli appartenenti alla congregazione stessa per lire 190,000 92.

Comune di Monte San Larino, provincia di Arezzo. In giugno p. v. asta per l'appalto dei lavori di restauro alle opere di allacciamento delle sorgenti che alimentano un acquedotto, per la presunta somma di lire 5270 83.

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Roma (Minist. L. P.)	26 maggio	Appalto delle opere e provviste alla quinquennale manutenzione del porto d' Ancona.	L. 225,000 00	L. 2,250 c. p. » 1,500 Rend. c. d.	3 giugno rib. del 20 ^o
S. Mauro Marchesato (Prov. di Catanzaro) (Municipio) (2 ^o inc.)	24 maggio	Appalto della strada Comunale obbligatoria cominciando dalla strada provinciale dal Burrone Ciccione e terminando presso la Nazionale nel punto Guerchi.	» 48,000 00	» 3,000 c. p.	—
Villamassargia (Municipio) (fatali)	4 giugno	Appalto di costruzione d' una traversa tronco di strada da Villamassargia alla stazione ferroviaria.	» 52,711 62	» 6,000 c. p.	—
Potenza (Prefettura)	29 maggio	Appalto delle opere occorrenti alla sistemazione ed allargamento della traversa nell' abitato di Moliterno.	» 27,986 44	» 1,900 c. p.	rib. del 20 ^o
Roma (Municipio)	28 maggio	Appalto del lavoro occorrente per la costruzione della galleria per le condutture d' acqua e della sottoposta fogna da Piazza di Spagna lungo la via del Babuino.	» 354,000 00	» 15,000 c. p. c. d.	rib. del 20 ^o
Grosseto (Municipio)	23 maggio	Appalto della condotta dell' acqua potabile nella città.	» 87,000 00	—	1 giugno rib. del 20 ^o
Cotrone (Municipio) (Prov. Catanzaro)	24 maggio	Appalto del tratto di strada comunale obbligatoria che dal burrone Civione conduce a Guerchi.	» 48,000 00	—	—
Cagliari (Prefettura)	23 maggio	Apertura e sistemazione del 3 ^o tronco di strada provinciale da Cagliari a Furti.	» 183,700 00	» 9,000 c. p. » 25,000 c. d.	1 giugno rib. del 20 ^o
Cagliari (Prefettura)	23 maggio	Appalto per la costruzione e sistemazione di due tronchi della strada provinciale del Serrabas.	» 134,691 00	—	rib. del 20 ^o
Livorno (Prefettura)	23 maggio	Appalto per miglioramento della strada provinciale.	» 14,193 92	—	—
Venezia (Direz. Genio Milit. per la Marina) (2 ^o incanto)	23 maggio	Appalto per la fornitura di una barca-porta in ferro.	» 87,000 00	» 6,700 c. p.	7 giugno rib. del 20 ^o
Parma (Prefettura)		Costruzione di un pennello ortogonale in muratura nel torrente Parma.	» 17,000 00	—	—
Roma (Municipio)	27 maggio	Provviste per la lastricazione di Roma per un triennio 1874-75-76.	» 247,000 00	» 3,000 c. p. » 10,000 c. d.	rib. del 20 ^o
Roma (Genio Milit.) (fatali)	28 maggio	Lavori di miglioramento nella Caserma Sora in Roma.	» 17,000 00	—	—
Napoli (Genio Milit.) (fatali)	30 maggio	Costruzione di barbacani nel Collegio militare di Napoli.	» 15,000 00	—	—
Lentice (Municipio) (Prov. di Palermo)	7 giugno	Lavori da eseguirsi sulla strada comunale dal Ponte San Cristoforo che mette da Lentini a Catania.	» 30,000 00	—	—
Padova (Com. Milit.)	26 maggio	Appalti dei trasporti militari fra i vari scali della laguna Veneta col mezzo dei piroscafi.	—	—	10 giugno rib. del 20 ^o
Lecce (Prefettura)	28 maggio	Appalto per la fornitura del siflicomio.	—	—	rib. del 20 ^o
Venezia (Com. Milit. Marittimo)	29 maggio	Appalto per la provvista di rame, stagno e metallo giallo.	» 57,140 00	—	rib. del 20 ^o

Vendita coatta di pegni

L'Agenzia di Vincenzo Nappa, in Napoli, nell'8 giugno p. v. venderà tutti i pegni fatti dai committenti e da questi non minorati o spagnati, dal giorno 3 febbraio 1872 a tutto gennaio del corrente anno, consistenti in biancherie, lane, metalli, un piano-forte ed oggetti preziosi.

Fallimenti

Tribunale di Milano. Il 6 giugno p. v. sono convocati i creditori del fallimento di *Bassano Beretta*, per deliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento di *Enrico Mari*, avvenuto a Milano, fu nominato sindaco definitivo Ferrante Borgomaneri. La verifica dei crediti seguirà il 20 giugno p. v.

Nel fallimento di *Emilio Orlandini*, di Firenze, il tribunale di questa città ha destinato il 27 corrente per la convocazione dei creditori per formare il concordato.

Tribunale di Genova. Dal 12 corrente incominciarono a decorrere i termini per presentare i titoli di credito contro il fallito *G. B. Lagomarsino*, ed il 18 giugno p. v. avrà luogo la verifica dei crediti nel fallimento suddetto.

Tribunale di Napoli. Il 27 corrente vendita di alcuni immobili appartenenti al patrimonio del fallimento *A. Gambardella e G. Elefanti*, per lire 15,039.

Tribunale di Lucca. Il 30 p. p. ebbe luogo l'omologazione del concordato relativo al fallimento di *Gesualdo Brancolini*.

Tribunale di Milano. I creditori del fallimento di *Carlo Balzarotti*, sono convocati pel 13 giugno p. v. per la verifica dei crediti.

Tribunale di Milano. I creditori del fallimento di *Enrico Politti*, sono convocati per il 6 giugno p. v. per deliberare sulla formazione del concordato.

Tribunale di Milano. Il 6 giugno p. v. avrà luogo la convocazione dei creditori del fallimento di *Giovanni Lucini*, per deliberare sulla formazione del concordato.

Società in nome collettivo

Si è costituita una società in nome collettivo, che si occupa del commercio di agenzia di case estere, fra Vidali e Crasovich, con sede in Trieste. La società ebbe principio il 15 aprile p. p. firmanti i due soci indistintamente.

In Bologna si è costituita una società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Colognesi e Comp. fra Enrico Gaetano Dallari e Carlo Colognesi. Essa ha per scopo le pubbliche affissioni, commissioni e rappresentanze di case ecc. Questa società ha avuto vita col 1° corrente; deve durare per un novennio; il suo capitale è di lire 2000: firmatari sono i due soci cumulativamente.

Società in accomandita semplice

Il Tribunale di Livorno con decreto 21 aprile p. p., attesa la morte di Fortunato Coen, gerente della ditta sociale in accomandita *Fortunato Coen e Compagni*, stabilì che la gerenza della ditta predetta ed ogni attribuzione che era conferita al defunto gerente rimane attribuita a Mario Perera che l'ha assunta, e che cessasse la ditta Fortunato Coen e Comp., e venisse surrogata e sostituita la nuova ditta *Mario Perera e Compagni*.

Con atto pubblico del 27 aprile p. p. Francesco ed Eliseo padre e figlio Rusconi ed Enrico Schwarzenbach costituirono fra loro una società mercantile in accomandita semplice sotto la ragione sociale Rusconi e Comp., per la compra e vendita dei bozzoli da seta, la loro trattura e filatura, commissione in sete per conto terzo e lavorazione di seta greggia, con sede in Milano. Firma e gerenza indivise fra i soci. Durata un novennio.

Società Anonime

Gli azionisti della società italiana per le strade ferrate Meridionali sono convocati in Firenze pel giorno 15 giugno p. v. Il deposito delle azioni potrà esser fatto dal 1° a tutto il 5 giugno p. v.

Gli azionisti della Società delle Miniere sono convocati in assemblea generale pel 31 corrente in Firenze.

A Genova, gli azionisti della Banca Internazionale, sono convocati pel giorno 5 giugno p. v.

La Società Agraria di Lombardia ha aperto la sottoscrizione per l'acquisto seme-bachi nelle località più accreditate del Giappone, da importarsi a cura di *De Cristoforis Giuseppe*, per la campagna serica 1875. Deposito di lire 4 per cartone, da versarsi all'atto di sottoscrizione: altre lire 8 per cartone entro il mese di giugno p. v.

Gli azionisti della Società Anonima Romana per la fabbricazione di materiali laterizi sono convocati in assemblea generale a Roma per il 31 corrente.

Gli azionisti della Cartiera di Arsiero di Venezia sono invitati ad effettuare i seguenti versamenti sulle loro azioni di 25 lire l'una, cioè: VI decimo, dal 10 al 15 giugno p. v., VII decimo, dal 10 al 15 luglio p. v.

L'Enologica Generale Italiana. Nel 12 corrente non essendosi presentati oblatori alle azioni poste in vendita, furono dichiarate decadute, salvi i diritti contro i debitori.

Nel 25 corrente in Perugia nell'ufficio del Comizio agrario si procederà alla vendita di tutti i capitali immobili e mobili, spettanti alla Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri, istituita in questa città, e l'asta relativa verrà aperta sul prezzo di lire 10,000 inferiore di lire 3506 15 al valore di stima.

Nel 26 corrente alla Borsa di Roma saranno vendute le azioni della *Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia, della Banca Austro-Italiana*, parimenti disciolta, sulle quali non sarà eseguito il versamento di lire 42 50 per ciascuna azione. E saranno anche vendute le azioni delle stesse banche sulle quali a tutto il 25 corrente non sarà eseguito il versamento del sesto decimo.

Società anonima per acquisto e vendita di beni immobili. L'assemblea generale degli azionisti tenutasi il 7 corr. in Roma, approvò i conti dell'esercizio dell'anno 1873 p. p. ed il relativo bilancio chiuso il 31 dicembre 1873.

Società promotrice dell'industria nazionale in Torino. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale per giorno 24 corrente in Torino (ex-palazzo Finanze, piazza Castello), per udire il resoconto amministrativo 1873 e la relazione sulla Esposizione di Vienna, e per rinnovazione della Direzione.

Società di Monte-Mario. Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 24 corrente in Roma (via del Corso, 509), per approvazione della Convocazione per la fusione della Società colla Banca di Credito Romano.

Società Anonima Italiana - La Crucca - per la fabbricazione di vetri e cristalli in Sardegna. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 24 corr. in Firenze (piazza Cavour, 2), per udire la relazione sulla situazione sociale, per approvazione del bilancio consuntivo a tutto il 15 andante, e per la nomina di consiglieri.

Banca agricola Italiana. Gli azionisti sono riconvocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 28 corrente in Firenze (via dei Fossi, 16), per udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, per approvazione del bilancio e dividendo 1873, e per la elezione di consiglieri.

Banca di Credito italiano. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 corrente a Firenze (via del Giglio, 11) ed a Parigi (Banque de Paris et des Pays-Bas, rue d'Antin), per udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, per la presentazione dei conti 1873, e per la nomina di consiglieri.

Compagnia Italo-Egiziana. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 31 corrente in Firenze (via dei Pucci, 6), per udire la relazione del Consiglio d'amministrazione, per approvazione del bilancio a tutto marzo 1874 e relativo dividendo, e per la nomina di un consigliere.

Società delle miniere di rame in Poggiaalto. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 31 corrente in Firenze (via Ghibellina, 110), per udire la relazione del Consiglio d'amministrazione, per approvazione del bilancio 1873-74, e per la nomina di sindaci e consiglieri pel 1874-75.

L'Unione - Compagnia Italiana di assicurazioni generali (Firenze). Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 7 giugno p. v. in Firenze (via Serragli, 6), per udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, per modificazioni allo statuto sociale, per la nomina di consiglieri e revisori.

Impresa delle fornaci Ioffmann nel Circondario di Firenze. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 10 giugno p. v. in Firenze (via S. Egidio, 8), per udire il rapporto sullo stato degli affari sociali, per l'approvazione del bilancio 1873, e per la nomina di sindaci e consiglieri.

ESTRAZIONI DI PRESTITI

ITALIANI

Prestito a Premi Bevilacqua la Masa. — 8. estrazione (3. del 3° anno) seguita in Roma il di 28 febbraio 1874.

Serie estratte: 6325, 0387 (*), 11914, 23551, 20970 (*).

Obbligazioni premiate: s. 23551 n. 24, primo premio; s. 6325 n. 61, secondo premio; s. 6325 n. 83, terzo premio.

110 premi da lire 400.

s. 11914 n. 72, s. 20970 n. 16, s. 11914 n. 66, s. 11914 n. 58, s. 23551 n. 21, s. 6325 n. 41, s. 11914 n. 44, s. 23551 n. 55, s. 23551 n. 99, s. 23551 n. 72, s. 11914 n. 38, s. 23551 n. 69, s. 23551 n. 97, s. 6325 n. 45, s. 23551 n. 27, s. 6325 n. 38, s. 11914 n. 53, s. 11914 n. 12, s. 23551 n. 39, s. 6325 n. 17, s. 11914 n. 41, s. 23551 n. 52, s. 8335 n. 42, s. 23551 n. 100, s. 11914 n. 74, s. 6325 n. 79, s. 23551 n. 81, s. 6325 n. 74, s. 11914 n. 81, s. 11914 n. 93, s. 6325 n. 26, s. 11914 n. 77, s. 6325 n. 92, s. 11914 n. 27, s. 11914 n. 45, s. 11914 n. 30, s. 11914 n. 60, s. 23551 n. 67, s. 6325 n. 11, s. 20970 n. 76, s. 20970 n. 37, s. 6325 n. 1, s. 6325 n. 44, s. 6325 n. 33, s. 11914 n. 1, s. 11914 n. 9, s. 11914 n. 86, s. 6325 n. 56, s. 11914 n. 22, s. 6325 n. 81, s. 6325 n. 14, s. 11914 n. 36, s. 23551 n. 35, s. 6325 n. 53, s. 6325 n. 9, s. 11914 n. 19, s. 11914 n. 25, s. 11914 n. 89, s. 11914 n. 43, s. 23551 n. 70, s. 6325 n. 59, s. 11914 n. 47, s. 23551 n. 80, s. 23551 n. 45, s. 23551 n. 79, s. 23551 n. 34, s. 6325 n. 96, s. 11914 n. 83, s. 6325 n. 76, s. 23551 n. 64, s. 6325 n. 98, s. 23551 n. 43, s. 11914 n. 32, s. 23551 n. 82, s. 6325 n. 36, s. 23551 n. 1, s. 23551 n. 32, s. 23551 n. 78, s. 23551 n. 88, s. 11914 n. 82, s. 6325 n. 99, s. 6325 n. 21, s. 11914 n. 39, s. 20970 n. 35, s. 23551 n. 6, s. 6325 n. 4, s. 23551 n. 25, s. 23551 n. 33, s. 23551 n. 30, s. 11914 n. 90, s. 11914 n. 15, s. 11914 n. 14, s. 6325 n. 52, s. 6325 n. 24, s. 6325 n. 69, s. 23551 n. 13, s. 6325 n. 85, s. 6325 n. 94, s. 11914 n. 5, s. 20970 n. 72, s. 6325 n. 97, s. 23551 n. 46, s. 11914 n. 21, s. 11914 n. 20, s. 6 25 n. 75, s. 23551 n. 14, s. 11914 n. 59, s. 6325 n. 73, s. 11914 n. 78, s. 20970 n. 67.

100 premi da lire 20.

s. 6325 n. 68, s. 6325 n. 55, s. 6837 n. 24, s. 11914 n. 61, s. 6325 n. 71, s. 11914 n. 2, s. 11914 n. 67, s. 23551 n. 12, s. 6325 n. 57, s. 20970 n. 92, s. 20970 n. 49, s. 6325 n. 37, s. 11914 n. 40, s. 6325 n. 3, s. 20970 n. 64, s. 24551 n. 98, s. 6325 n. 16, s. 23551 n. 20, s. 6325 n. 39, s. 20970 n. 2, s. 6325 n. 31, s. 23551 n. 16, s. 23551 n. 93, s. 6325 n. 34, s. 23551 n. 65, s. 23551 n. 92, s. 11914 n. 31, s. 23551 n. 10, s. 23551 n. 36, s. 11914 n. 4, s. 20970 n. 88, s. 11914 n. 65, s. 6325 n. 90, s. 23551 n. 37, s. 23551 n. 69, s. 23551 n. 44, s. 20970 n. 32, s. 20970 n. 8, s. 6325 n. 67, s. 23551 n. 83, s. 6325 n. 58, s. 6325 n. 12, s. 11914 n. 96, s. 23551 n. 76, s. 6325 n. 63, s. 23551 n. 3, s. 11914 n. 95, s. 6325 n. 48, s. 23551 n. 61, s. 23551 n. 63, s. 23551 n. 47, s. 23551 n. 24, s. 23551 n. 41, s. 11914 n. 63, s. 23551 n. 87, s. 6325 n. 60, s. 23551 n. 54, s. 23551 n. 90, s. 6325 n. 35, s. 23551 n. 89, s. 23551 n. 86, s. 23551 n. 94, s. 6325 n. 82, s. 23551 n. 57, s. 23551 n. 40, s. 11914 n. 69, s. 11914 n. 80, s. 23551 n. 17, s. 23551 n. 58, s. 6325 n. 65, s. 11914 n. 34, s. 6325 n. 28, s. 23551 n. 48, s. 23551 n. 96, s. 6325 n. 78, s. 11914 n. 23, s. 23551 n. 68, s. 23551 n. 85, s. 23551 n. 7, s. 11914 n. 17, s. 23551 n. 2, s. 23551 n. 15, s. 6325 n. 15, s. 23551 n. 4, s. 23551 n. 15, s. 23551 n. 42, s. 6325 n. 25, s. 6325 n. 7, s. 23551 n. 74, s. 6325 n. 22, s. 6325 n. 64, s. 6325 n. 77, s. 6325 n. 89, s. 11914 n. 56, s. 23551 n. 56, s. 6325 n. 19, s. 6325 n. 18, s. 11914 n. 68, s. 23551 n. 11, s. 6325 n. 20.

Le altre obbligazioni comprese nelle suddette serie, e non premiate hanno diritto al rimborso di lire 10 ciascuna, tranne le serie 6837 (*) e 20970 (*) delle quali nessuna obbligazione viene rimborsata perchè tutte estratte con premio quelle concorrenti alla estrazione.

Prestito 1871 della città di Napoli. — Estrazione del 15 maggio 1874:

Premio di lire 20,000 n. 38590.

Premi di lire 1000 n. 79105, 282, 31608.

Premi di lire 500 n. 81903, 41362, 69933, 34652, 47920, 6141.

Premi di lire 400 n. 7739, 80541, 66319, 46352, 52723, 20778, 31800, 25630, 57496, 7703.

Premi di lire 300 n. 77508, 13545, 1751, 87359, 73017, 46993, 56295, 26403, 20413, 3919, 40306, 62262, 71948, 4372, 71787, 49199, 7982, 79562, 43484, 57851.

Premi di lire 250 77737, 84007, 75300, 14080, 29460, 12974, 15873, 81303, 14756, 23467, 48254, 78470, 27375, 2005, 17213, 35576, 3496, 22272, 46266, 34798, 43663, 35644, 71931, 72033, 53693, 35355, 16235, 33245, 80243, 23855, 2307, 757, 13750, 61086, 13715, 13702, 80764, 21762, 78158, 21958, 21906, 52875, 52073.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali. —

VII Estrazione dello diverse Serie di Obbligazioni eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1874, rimborsabili dal 1 ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
7366	7370	46606	46610	106706	106710	172431	172435	211386	211390
19456	19460	52786	52790	112591	112595	177081	177085	213191	213195
10851	10855	53506	53510	115456	115460	177486	177490	213571	213575
15641	15645	56826	56830	121231	121235	180266	180270	214741	214745
21896	21900	62526	62530	123156	123160	180571	180575	214776	214780
22831	22835	62881	62885	123451	123455	182266	182270	230846	230850
25571	25575	65176	65180	126991	126995	183596	183600	232766	232770
26541	26545	71051	71055	127496	127500	185041	185045	235706	235710
30501	30505	71676	71680	129106	129110	185870	185874	237921	237925
30676	30680	75006	75010	131961	131965	186131	186135	238446	238450
30841	30845	76441	76445	132711	132715	190141	190145	239811	239815
31146	31150	77131	77135	136711	136715	191321	191325	241511	241515
32991	32995	78806	78810	139041	139045	193486	193490	244051	244055
33091	33095	84376	84380	142731	142735	193876	193880		
34051	34055	87186	87190	143421	143425	194556	194560		
35666	35670	93316	93320	144991	144995	196006	196010		
36646	36650	94221	94225	147731	147735	196946	196950		
36876	36880	95496	95500	150921	150925	197941	197945		
39626	39630	97771	97775	151986	151990	201191	201195		
40726	40730	99051	99055	153026	153030	201551	201555		
40916	40920	100561	100565	155076	155080	202206	202210		
43381	43385	106151	106155	157626	157630	209031	209035		

Numeri estratti in più
per la serie B.

dal N.

al N.

251806

251810

Numeri Estratti comuni a tutte le Serie

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.